



### Riflessione

Indugio tranquillo  
sul lido del mare.  
Ascolto dell'onda  
il lento alitare:  
(è arcano fruscio  
di un velo di seta?).  
a tratti rafforza,  
a tratti si acquieta,  
al par di carezza,  
oppur di lamento,  
se, vario, lo investe  
il soffio del vento.

Si adagia sull'onda  
un bianco gabbiano:  
vi danza, si innalza,  
scompare lontano:  
è un mondo di sogni,  
speranze, illusioni,  
promesse, ricordi,  
progetti, passioni  
che insieme dilegua  
tra nebbie e vapori:  
frammenti di vita,  
brandelli di cuori.  
Ma è solo mattino.  
Il cielo si indora  
e il giorno si annuncia  
con placida aurora.  
Promette respiro  
sereno, gioioso,  
aperti orizzonti,  
meriggio radioso.  
E il volto si illumina  
di vivo splendore  
e nuova speranza  
si accende nel cuore!

P. Serafino Trentin

D.P.S.

A pagina 4  
LA POSTA DI PADRE SERAFINO

**D**urante il VII Incontro Mondiale della Famiglia tenuto a Milano all'inizio di Giugno, che si è rivelato un avvenimento pieno di speranza, sono state rivolte molte domande al papa da famiglie provenienti da varie parti del mondo.

Una di esse sembra molto importante perché tocca un problema di scottante attualità: "...: fallimenti matrimoniali continuano ad aumentare, in diversi casi abbiamo riscontrato il desiderio e la volontà di costruire una nuova unione, qualcosa di duraturo, anche per i figli che nascono dalla nuova unione.

Alcune di queste coppie di risposati vorrebbero riavvicinarsi alla Chiesa ma quando si vedono rifiutare i Sacramenti la loro delusione è grande. Si sentono esclusi, marchiati da un giudizio inappellabile.

Santo Padre sappiamo che queste situazioni e queste persone stanno molto a cuore alla Chiesa: quali parole e quali segni di speranza possiamo dare loro?"

Trascriviamo la parola del Papa perché molto illuminante anche per tante situazioni che si verificano purtroppo nella nostra comunità cristiana:

"In realtà questo problema dei divorziati risposati è una delle grandi sofferenze della Chiesa di oggi. E non abbiamo semplici ricette.

La sofferenza è grande e possiamo solo aiutare le parrocchie, i singoli, ad aiutare queste persone a sopportare la sofferenza di questo divorzio. Io direi che molto importante sarebbe, naturalmente, la prevenzione, cioè approfondire fin dall'inizio l'innamoramento in una decisione profonda, maturata; inoltre, l'accompagnamento durante il matrimonio, affinché le famiglie non siano mai sole ma siano realmente accompagnate.

E inoltre a queste persone dobbiamo dire che la Chiesa le ama, ma esse devono vedere e sentire questo amore.

Mi sembra un grande compito di una parrocchia, di una comunità cattolica, di fare realmente il possibile perché esse sentano di essere amate, accettate, che non sono "fuori", anche se non possono ricevere l'assoluzione e l'Eucarestia: devono vedere che anche così vivono pienamente nella Chiesa. Forse, se non è possibile l'assoluzione nella Confessione tuttavia un contatto permanente con un sacerdote con una guida dell'anima, è molto importante perché possono vedere che sono accompagnate e guidate. Poi è anche molto importante che sentano che l'Eucarestia è vera e partecipata se realmente entrano in comunione con il Corpo di Cristo. Anche senza la ricezione "corporale" del Sacramento possono essere spiritualmente uniti a Cristo nel suo Corpo. E far capire questo è importante.

Che realmente trovino la possibilità di vivere una vita di fede, con la Parola di Dio, con la comunione della Chiesa e possano vedere che la loro sofferenza è un dono per la Chiesa, perché servono così a tutti anche per difendere la stabilità dell'amore del Matrimonio e che questa sofferenza non è solo un tormento fisico e psichico, ma è anche un soffrire nella Comunità della Chiesa per i grandi valori della nostra fede.

Penso che la loro sofferenza, se realmente interiormente accettata, sia un dono per la Chiesa. Devono saperlo, che proprio così servono la Chiesa, sono nel cuore della Chiesa".

Il papa ha toccato con delicata carità ma anche con verità ferma un problema che avvertiamo spesso anche nelle nostre par-

rocchie.

In precedenza ai sacramenti dei figli soprattutto si presentano persone che vorrebbero fare la Comunione e non la possono fare perché si trovano in situazione irregolare circa il matrimonio. Talvolta si tratta di persone molto sensibili che hanno un grande desiderio dell'Eucarestia, ne portano dentro di sé una nostalgia profonda.

Sono persone che più di altre partecipano alla vita della comunità, agli incontro per i figli.

Si deve spiegare che questa regola non è un duro arbitrio della Chiesa. Essa è chiamata a salvaguardare il valore del matrimonio cristiano e talvolta anche i diritti del partner che magari è stato abbandonato. Tante persone lo accettano, come giusto perché sentono di non vivere pienamente in sintonia con la verità cristiana in un punto importante o lo accettano come diceva il Papa con spirito di sacrificio perché il bene del matrimonio cristiano sia salvaguardato e testimoniato.

Umilmente non rivendicano diritti e pretese. Si rendono conto dell'obiettività delle cose. Capiscono che andare alla Comunione in certe situazioni significa non comprendere pienamente l'eucarestia stessa che richiede sempre le dovute disposizioni per essere ricevuta degnamente e fruttuosamente.

Purtroppo si è creata in questi ultimi tempi una superficialità molto grande attorno alla Comunione per cui si va a ricevere Gesù senza consapevole atteggiamento di fede e coerenza di vita.

Sono le disposizioni che il Vecchio Catechismo ricordava così: Essere in grazia di Dio e sapere e pensare a chi si va a ricevere.

Per cui l'obiezione: "Perché possono andare a Comunione persone che si comportano peggio di noi?" non tiene perché tutti dobbiamo fare la Comunione con le dovute condizioni.

Comunque vogliamo cogliere riconoscenti il messaggio di speranza che il Papa ha donato agli sposi e che ha ribadito nel discorso conclusivo quando ha detto nell'omelia: "Una parola vorrei dedicarla anche ai fedeli che, pur condividendo gli insegnamenti della Chiesa sulla famiglia sono segnati da esperienze dolorose di fallimento e di separazione. Sappiate che il Papa e la Chiesa vi sostengono nella vostra fatica. Vi incoraggio a rimanere uniti alle vostre comunità, mentre auspico che le diocesi realizzino adeguate iniziative di accoglienza e vicinanza".



Un momento della rievocazione storica 2012. A destra, in una foto d'archivio, la celebrazione del Corpus Domini che richiama in Piazza Grande la partecipazione da tutta la forania.



# IL DIALOGO

## CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

### Europa

Tempo di esami. A conclusione del triennio, da qualche anno, i tradizionali esami per ottenere la licenza media sono integrati dalle prove Invalsi, ideate per accertare il livello di preparazione degli studenti che si affacciano al grado superiore. Ad esempio, il test d'italiano invitava a scegliere la forma corretta tra: chi te l'ha detto, chi te l'ha detto e chi tel'ha detto. Sono cambiate le certezze lessicali e grammaticali, devastate dall'era digitale, ma è immutato il clima che accompagna le verifiche della preparazione. Caldo e tensione.

Frugando nella memoria, rivedo le aule della vecchia scuola media di Stato, ospitata nell'attuale caserma dei carabinieri e nei locali dell'attiguo patronato Turrioni. Riaffiorano alla mente i primi tormenti, gli esercizi di aritmetica non ben assimilati, le astruse declinazioni latine, i difetti veniali di qualche insegnante. Di lì a poco sarebbe arrivato l'obbligo della scuola media. Le classi si spostarono nel palazzo dell'attuale biblioteca civica e crebbero di numero per accogliere l'ondata che arrivava dai Comuni del circondario, non ancora attrezzati a ricevere gli studenti residenti. Negli anni Settanta, la costruzione in piazzale Europa di un edificio moderno risolse il problema della capienza.

Con l'anno scolastico appena trascorso si chiude la carriera di molti insegnanti della provincia. Si tratta di 167 docenti, e tra questi di 25 dirigenti scolastici. Nomi conosciuti, come quello del prof. Nicola Pellegrino, preside poi dirigente scolastico dal 1988 della scuola media statale "Francesco Amalteo", e più recentemente anche degli aggregati plessi di Mansuè e di Gorgo al Monticano. La sua carriera iniziò ad Ormelle come docente di matematica e osservazioni scientifiche nell'anno della contestazione studentesca, partita dagli Stati Uniti, che infiammò l'Europa. Per quasi un ventennio guidò il distretto scolastico che coordinava gli interventi sul territorio in materia didattica e di programmazione dei servizi.

Nicola Pellegrino appartiene ad una generazione che ha vissuto le tensioni del pianeta scuola e ha attraversato tutte le stagioni, dal processo di partecipazione alle sperimentazioni didattiche più interessanti, assistendo alle trasformazioni della famiglia e della società ed accompagnando la maturazione di intere generazioni di alunni. Nel plesso di piazzale Europa, un cartello illustra i lavori di ristrutturazione dell'aula magna e di adeguamento alle norme antisismiche, provvidenziale alla luce delle recenti esperienze che hanno scosso anche la tranquillità della nostra zona e che completa un programma virtuoso, non risparmiato da polemiche, intrapreso per tempo dal Comune di Oderzo. Dopo tre anni di chiusura, l'intervento, dal costo di circa 400 mila euro finanziato con la perequazione relativa alla nuova lottizzazione di via Pantano ad est del quartier Brandolini, renderà il salone autonomo dal resto del complesso e pertanto fruibile anche per attività extrascolastiche.

Da vari anni, il calo demografico e la riduzione degli spazi necessari alla scuola media hanno permesso di accogliere nella struttura di piazzale Europa le classi del liceo classico e del liceo linguistico Scarpa di Motta di Livenza. In occasione della recente rievocazione storica di giugno e del viaggio nel teatro antico, le ragazze ed i ragazzi dell'Istituto hanno rappresentato con bravura "Dionisio" dalle Baccanti di Euripide, protagonista della tragedia greca. E la citazione, una volta tanto, non è riferita alla difficile situazione economica e politica che compromette le sorti di quella nazione ricca di storia e di cultura, si spera destinata a salvarsi dal baratro e a rimanere ancorata all'Europa.

Giuseppe Migotto

\* E' stata avvertita, appena dopo le ore 4.00 del 9 giugno, la scossa che ha avuto l'epicentro tra le province di Belluno e di Pordenone. Si è riaccesa al massimo grado l'attenzione sul versante sicurezza degli edifici scolastici, per fortuna inseriti per tempo in un piano comunale di adeguamento alle misure antisismiche. Dell'intervento alla scuola media di Oderzo trattiamo nello spazio dell'approfondimento.

\* I giovani continuano, a modo loro, a chiedere maestri, educatori, guide. Si mostrano consapevoli del patto di continuità tra generazioni, in un quadro d'insieme purtroppo non roseo, analizzato con i dati raccolti dall'Osservatorio sul Nordest.



Scorcio del Monticano e di piazzale Europa. Sotto, la diffusione in diretta della partita di pallamano Italia-Croazia, disputata al palasport di Oderzo.

\* Nel Nordest la fiducia nell'Unione Europea si è letteralmente dimezzata negli ultimi dieci anni: dal 60 al 32 per cento. I più fiduciosi sono i giovani tra i 18 e i 24 anni: 55 per cento. Gli studenti fanno registrare la percentuale più alta: oltre il 59 per cento. Un dato che sembra voler reclamare un'Unione con più governo, specialmente dell'economia, e più democrazia.

\* Banda larga a Piavon: adesso la rete di fibre ottiche è posata, manca il gestore. E l'attivazione del servizio spetta al Ministero dello sviluppo economico e alla Regione è stato ribadito in tutte le sedi. A complicare il quadro c'è il dichiarato disimpegno del principale gestore nazionale ad investire. Sulla complicata questione, fonte di polemiche, è stata inoltrata agli organi competenti una mozione del consiglio comunale per tentare di sbloccare la situazione.

\* Si può navigare gratis in centro storico, grazie al wi-fi del Comune. Per questo è sufficiente individuare, con il proprio dispositivo, la rete "Oderzo-wifi", registrarsi, accettare il regolamento di

utilizzo del servizio offerto. Esso consente di navigare per un totale di due ore giornaliere.

\* Energia pulita: sono state dotate di impianto fotovoltaico le scuole medie e le elementari "Dall'Ongaro", "Parise" e di Piavon. Prossimamente, l'impianto sarà installato anche sulle scuole di Colfrancui e di Faè.

\* Nuovo ipermercato in zona Brandolini: il tribunale amministrativo regionale, dando ragione al Comune di Oderzo, ha permesso l'avvio dei lavori per la pavimentazione del vecchio foro boario e la discussa viabilità dell'area. Il cantiere, per un costo di quattrocento mila euro, è iniziato e si protrarrà fin verso

logo originale di Bepi Vizzotto

e dalla compilazione, da parte dell'apposito sportello comunale, del modello di pagamento. Secondo i dati apparsi sulla stampa locale, i cittadini del Comune di Oderzo dovevano pagare un milione 487 mila di acconto Imu sulla prima casa e 6 milioni 941 sulle attività produttive contro una vecchia Ici di 3 milioni 580 mila euro. L'ultima ora non ha fatto registrare alcuna ressa. Buona organizzazione, rassegna o altro? Nel 2013, l'imposta dovrebbe restare agli enti locali.

\* Il Comune di Oderzo dispone di un sito web particolarmente ricco, con notizie utili, servizi on-line e documenti importanti. Inoltre vengono pubblicate integralmente le sedute del consiglio comunale. Merita di essere visitato.

\* Dopo venti giorni di agonia si è spento all'ospedale di Udine Fulvio Buffolo, camionista di 56 anni che era rimasto schiacciato durante la movimentazione di un carico putrelle d'acciaio. Alla mesta cerimonia di commiato nella chiesa di Faè, è stato salutato dai labari dell'Avis che gli aveva assegnato il distintivo d'oro con rubino.

\* Successo inaspettato per la prenotazione di parmigiano reggiano a favore dei caseifici dell'area danneggiata dal sisma. Avviata in sordina da Casa Moro, ha raccolto un'adesione via via crescente tanto da toccare in breve tempo il tetto assegnato.

\* Oderzo solidale con i terremotati. Il progetto "Tra la via Emilia ed il Nordest", ideato da Marzia Val, promotrice tra l'altro della via del baratto, ha coinvolto il Comune, la pro-loco, i commercianti, le associazioni, la gente comune, in un grande slancio di solidarietà. Per la manifestazione conclusiva, il centro storico è diventato isola pedonale e luogo di rappresentazioni musicali, creative, ludiche. Ha partecipato una delegazione da Sant'Agostino, in provincia di Ferrara, uno dei centri più colpiti.

\* Del piano casa, una delle leve per rilanciare l'economia, potranno beneficiare anche i proprietari del centro storico, grazie all'approvazione del piano degli interventi collegato al piano di assetto del territorio. Requisito essenziale è che l'intervento sia omogeneo e non strida con il contesto esistente.

\* Si è tornato a discutere in consiglio comunale, dell'area che si affaccia su

via Pezzulo, progettata alcuni anni fa per accogliere tre torri disegnate dall'arch. portoghese Gonçalo Byrne. La discussione verteva questa volta sulla proposta di dare spazio ad un insediamento commerciale suscettibile probabilmente di rendere più allettante l'imponente offerta direzionale e residenziale che fatica a prendere forma. Il punto sul quale il consiglio ha preso tempo riguarda la sussistenza o meno di un interesse pubblico ad accettare la variazione che, comunque, ridurrebbe ulteriormente (a 35 metri) l'altezza dell'edificio maggiore, diminuirebbe l'impatto volumetrico e raddoppierebbe la superficie a verde.

\* Il Lions club assegna il premio cultura 2012 allo storico Lazzaro Marini, già funzionario di banca sulla piazza opitergina ed attuale presidente del comitato di gestione della biblioteca comunale di Motta di Livenza. Il testimone per il prossimo anno sociale passa da Mario Furlan ad Attilio Pezzutto.

\* Nuovi incarichi in Ospedale. In seguito a un pensionamento e un trasferimento, è stato nominato direttore del dipartimento di chirurgia il dott. Carlo Piciocchi, primario di oculistica, mentre la dott. Antonella Toffolo, primario pediatra, assume la direzione del dipartimento di medicina. E' stata affidata stabilmente la responsabilità del pronto soccorso al dott. Fabio Causin, che ha svolto temporaneamente le funzioni medesime per oltre un anno. Altra novità è la nomina della dottoressa Maria Grazia Carraro, dirigente degli ospedali di Conegliano e di Vittorio Veneto, a presidente dell'ospedale riabilitativo di Motta di Livenza.

\* Matrimonio con invitati del 'jet set' nel duomo di Oderzo. Hanno deciso di unire per sempre i loro destini Eleonora Stefanel, figlia di Giuseppe, presidente dell'omonimo gruppo e di Tiziana Prevedello, presidente di Oderzo cultura, e Riccardo Bagolin, figlio di Eros, diabetologo in servizio all'Azienda sanitaria di Treviso e di Renza Zago. I novelli sposi si sono conosciuti ad Hong Kong. In un'abbazia fiorita come si era vista poche volte, ad ascoltare il loro commosso si erano presenti uomini e donne del mondo dell'economia, della finanza, della politica, della moda. Sul sagrato, gli sposi apparsi sorridenti e disinvolti sono stati accolti da molti applausi.

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: [ildialoghetto@gmail.com](mailto:ildialoghetto@gmail.com)  
"Il Dialoghetto" è presente anche «on line» su:  
<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>.

Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo, 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377. Per notizie storiche e attività parrocchiali, visitare: [www.parcocchia-oderzo.org](http://www.parcocchia-oderzo.org). Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590, invio articoli: [parrocchiadioderzo@libero.it](mailto:parrocchiadioderzo@libero.it).

\* E' scaduto il 18 giugno il termine per il versamento della prima rata di Imu, facilitato - bisogna riconoscerlo - dal calcolo del dovuto



## Calendario liturgico

Luglio 2012

- 1 DOMENICA: XIII del Tempo Ordinario**  
**3 MARTEDÌ**  
 • San Tommaso, apostolo.
- 6 VENERDÌ**  
 • Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.  
 • Ore 15.00, confessioni;  
 • ore 16.30 S. Messa.  
 • Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 8 DOMENICA: XIV del Tempo Ordinario**  
**11 MERCOLEDÌ**  
 • San Benedetto, abate, Patrono d'Europa.
- 12 GIOVEDÌ**  
 • Santi Ermagora, vescovo, e Fortunato, diacono, martiri.
- 15 DOMENICA: XV del Tempo Ordinario.**  
 • III domenica del mese: nel pomeriggio adorazione eucaristica in Duomo.
- 22 DOMENICA: XVI del Tempo Ordinario**  
**23 LUNEDÌ**  
 • S. Brigida, religiosa, Patrona d'Europa.
- 25 MERCOLEDÌ**  
 • San Giacomo, apostolo.
- 26 GIOVEDÌ**  
 • Santi Gioacchino e Anna, genitori della beata Vergine Maria.
- 29 DOMENICA: XVII del Tempo Ordinario**  
**31 MARTEDÌ**  
 • San Ignazio di Loyola, sacerdote.

Agosto 2012

- 1 MERCOLEDÌ**  
 • Sant'Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore.
- 3 VENERDÌ**  
 • Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.  
 • Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.  
 • Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 4 SABATO**  
 • S. Giovanni Maria Vianney, sacerdote.
- 5 DOMENICA: XVIII del Tempo Ordinario**  
**6 LUNEDÌ: Trasfigurazione del Signore.**
- 8 MERCOLEDÌ**  
 • San Domenico, sacerdote.
- 9 GIOVEDÌ**  
 • S. Teresa Benedetta della Croce, religiosa, martire, Patrona d'Europa.
- 10 VENERDÌ**  
 • S. Lorenzo, diacono e martire.
- 11 SABATO**  
 • S. Chiara, vergine.
- 12 DOMENICA: XIX del Tempo Ordinario**  
**14 MARTEDÌ**  
 • S. Massimiliano M. Kolbe, sacerdote.
- 15 MERCOLEDÌ: ASSUNZIONE della B.V. Maria, solennità.**  
**16 GIOVEDÌ**  
 • San Rocco, Patrono secondario della Diocesi.  
 • Beata Vergine Maria del Carmelo
- 19 DOMENICA: XX del Tempo Ordinario**  
 • III domenica del mese: nel pomeriggio adorazione eucaristica in Duomo.
- 20 LUNEDÌ**  
 • S. Bernardo, abate e dottore della Chiesa.
- 22 MERCOLEDÌ**  
 • Sant'Augusta, vergine e martire.
- 24 VENERDÌ**  
 • S. Bartolomeo, apostolo.
- 26 DOMENICA: XXI del Tempo Ordinario.**  
**27 LUNEDÌ**  
 • S. Monica.
- 28 MARTEDÌ**  
 • Sant'Agostino, vescovo e dottore della Chiesa.
- 29 MERCOLEDÌ**  
 • Martirio di San Giovanni Battista.

Settembre 2012

- 2 DOMENICA: XXII del Tempo Ordinario.**  
**3 LUNEDÌ**  
 • S. Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa.
- 7 VENERDÌ**  
 • Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.  
 • Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.  
 • Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 8 SABATO**  
 • NATIVITA' della beata Vergine MARIA.
- 9 DOMENICA: XXIII del Tempo Ordinario.**  
**13 GIOVEDÌ**  
 • S. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore.
- 14 VENERDÌ: ESALTAZIONE della SANTA CROCE.**  
**15 SABATO**  
 • Beata Vergine Maria Addolorata.

- Ogni giovedì sera alle ore 20.30 Ora di Adorazione in Cappella S. Francesco.
- Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.
- Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.
- E' sospesa l'Adorazione Eucaristica nei mesi di Luglio e Agosto alla Chiesa della Maddalena..

## Santi del mese

### San Lorenzo da Brindisi

– 21 luglio –

Di solito, i cosiddetti bambini prodigio, rifulgono, come meteore lucenti, per pochi attimi e la crescita negli anni li riporta alla normalità.

Poche sono le eccezioni, tra cui il santo che ricordiamo.

Il suo nome anagrafico era Giulio Cesare Russo: con quel nome ambizioso i genitori forse si auguravano di allevare in famiglia un emulo del grande condottiero romano.

Intanto a sei anni egli riempiva d'orgoglio i genitori per la straordinaria facilità di mandare a memoria intere pagine di libri, che poi declamava in pubblico, addirittura dal pulpito della cattedrale!

Le scorribande dei Saraceni costrinsero la famiglia Russo, come tante altre, a lasciare Brindisi e a riparare a Venezia e affidare il ragazzo quattordicenne alle cure di uno zio. Due anni dopo il giovane entrava nel convento dei minori conventuali, per passare poco dopo ai Cappuccini di Verona,



presso cui emetteva i voti religiosi col nome di Fra Lorenzo da Brindisi. Frequentò gli studi a Padova e a Venezia.

Divorò tutti i libri che gli vennero a portata di mano e, per capire la S. Scrittura nel testo originale, studiò l'ebraico, il caldaico e l'aramaico.

Con un intervento eccezionale

della grazia, riuscì a padroneggiare queste lingue così bene che i rabbini lo scambiarono per un vero ebreo.

Per l'eccessivo studio si ammalò e fu ricoverato d'urgenza nell'infermeria del convento di Oderzo, dove verrà più tardi ricoverato anche il B. Marco d'Aviano. La malattia lo obbligava a letto, ma un giorno, dopo aver pregato la Madonna di cui era devoto, improvvisamente la Madonna gli apparve; egli diede un grido e balzò da letto perfettamente guarito! La sua vasta erudizione, unita alla straordinaria conoscenza delle lingue, gli ottennero molteplici incarichi in seno all'Ordine da parte del papa. Fu Provinciale della Toscana, di Venezia, di Genova, della Svizzera, commissario nel Tirolo e in Baviera. Fu soprattutto un applaudito predicatore, in tutta l'Europa, contro la riforma protestante. Morì a Lisbona il 22 luglio 1619. Fu canonizzato nel 1881 ed ebbe il titolo di Dottore della Chiesa dal papa Giovanni XXIII.

(a cura di P.S.T.)



Ex chiesa del Convento dei Cappuccini che si trova nell'attuale Villa Stefanel

## Anniversario



Domenica 17 giugno è stato celebrato un doppio anniversario di matrimonio. Nel Duomo di Oderzo si sono ritrovati i fratelli Cesare e Olindo Cescon con le rispettive consorti per festeggiare con una Santa Messa di ringraziamento i loro cinquanta anni di matrimonio.

I più sentiti auguri da parte di tutta la comunità.



Zoe:  
le buone speranze del nonno Aldo per i prossimi Giri d'Italia

### Massime luglio

"Nella vita tutto deve essere profondo, come il mare, come l'amore!"

\*\*\*

"Soltanto le donne e i medici possono sapere quanto e quando una menzogna può essere necessaria!"

(France)



# LA CHIESA SFIDA SÉ E IL MONDO CON LA LOGICA DEL VANGELO QUI ORA E OLTRE

<Come il Padre ha mandato me,  
anche io mando voi >. (Gv.20,21).

Con queste parole il Maestro di Galilea inaugurava il tempo della missione, quella per rinnovare l'uomo e il mondo nella verità e nella definitiva libertà. Annuncio di salvezza fino ai confini della terra, fino ai confini del mondo, che la Chiesa, discepolo della Parola, rende possibile ogni giorno con la sua gente, con la testimonianza della sua fede.

Missione che non si consuma nel tempo, non si esaurirà fino a quando la parola non sarà capace di convincere il mondo circa la verità e la giustizia. E' questo l'impegno, che con rinnovato entusiasmo rilancia Benedetto XVI convocando la XIII assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi che avrà per tema: <La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana>. Con il chiaro intento di creare il dialogo tra il Sinodo stesso e il prossimo Anno della fede.

L'Instrumentum laboris, il testo-base presentato ieri<sup>1</sup>, sembra infatti andare in questa direzione offrendo scenari di possibile futuro sviluppo e di interessante premessa al dialogo sicuramente fecondo, che impegnerà i vescovi del mondo e le Chiese locali a misurarsi con trasformazioni sociali e culturali che stanno profondamente cambiando l'uomo, la sua percezione del mondo, del suo destino e perfino della sua fede. Una Chiesa che mai stanca di confrontarsi con l'uomo del suo tempo, si rimette in discussione circa il metodo dell'annuncio, la necessità di ripartire dal destinatario del Vangelo - l'uomo nella sua concretezza esistenziale - collocato nella sua storia, nel suo linguaggio, nella sua modalità di essere. Una Chiesa che sotto l'impulso del Pontefice e il coraggio di una rinnovata primavera evangelizzatrice, sente il dovere di scrutare le nuove vie di comunicazione, di inventare nuove parole per uscire all'aperto e incrociare le parole quotidianamente usate perché siano parole condivise afferrate dal sacro, dal Vangelo, dalla vita credente. Se esiste un distacco dalla Parola, e per questo una crisi di ascolto e di vita, una anemia di fede, non può essere solo responsabilità del mondo.

La fede non è solo frutto di un percorso cognitivo non è semplice sforzo intellettuale, per arrivare a delle conclusioni alte, non è neppure cieca obbedienza all'autorità della tradizione.

E' il risultato di un'esperienza capace

di aprire l'agire umano, la conoscenza, il pensiero verso orizzonti imprevedibili, totalmente Altri, che trascendono la realtà e la superano senza schiacciarla, costringerla, offenderla.

E' luce per interpretare la vita con uno sguardo nuovo, con altra sostanza, è sintonia con un Altro/a, con Dio avvertito come compagno e non come minaccia, scambio fatto di dialogo franco e aperto scritto e pronunciato con le Lettere del simbolico e la forza del sogno propri del linguaggio del Maestro di Galilea che non ha avuto paura di immergersi nella storia umana.

Una fede lontana dal tempo senza il dialogo con la cultura del proprio tempo, è muta, non serve.

La fede è interpretare creativamente la realtà, per anticipare nel presente il Regno di Dio, è sostenere con le mani la propria vita e afferrare con i denti la propria carne. (cf. *Giobbe 13,14*)

Il percorso che è stato annunciato(ieri)<sup>2</sup> è già di per se una radicale sfida che la Chiesa lancia al suo interno e al mondo, un appello, una domanda fatta a se stessa perché raccolga le sue forze, riconsideri il suo entusiasmo e interrogandosi sulle ragioni del distacco di tanti suoi figli ricostruisca, forte della sua memoria, gelosa del suo fondamento, corroborata dai suoi testimoni, il dialogo interrotto con chi ancora sente urgente il richiamo del Maestro: <Venite a me (Mt.11,28).

Mentre un certo mondo investe le sue parole di fumo in cerca di una Chiesa che certamente ha necessità di fare autocritica, la chiesa del Maestro, come sempre nella storia, guarda alla sua missione di Vangelo, alla sua luce di verità, per gridarlo dai tetti.

GENNARO MATINO

Avvenire prima pag. di 17 .06..2012  
(a cura di aldodiacono)

P.S. Ecco, ora: due parole mie. La Chiesa non respinge mai nessuno. Tutti, davanti al Signore siamo eguali. Ma, supponiamo non fosse obbligatorio andare alla Santa Messa...io che farei?, Se, non fosse obbligatorio, io, andrei lo stesso alla Santa Messa?

Attenzione: Forse sta proprio qui, (in questa risposta) la verità e la volontà del nostro essere cristiani

(aldo)

## la posta di padre Serafino

### La famiglia e le sue declinazioni

(quinta puntata)



4° : il papà *sua eccellenza*:  
è colui che ha il complesso del Padreterno. Lui ha sempre ragione, non può mai sbagliare, quindi non chiede mai scusa. Spesso fa ricorso al *qui comando io*, e è così e basta ecc!..

e veniamo, finalmente, ai papà *patentati*.

1°: E' il bravo marito che cerca in tutti i modi di andare d'accordo con la moglie: ricordando spesso il proverbio africano: "Quando due elefanti si combattono, chi ci rimette è sempre l'erba del prato"... (e sono i figli!).

2°: il papà *semaforo*. E' quello che nei momenti importanti, sulle questioni grosse, dà segnali precisi ai figli. E' il papà che non parla solo di mangiare, possedere, ma anche di giustizia, di amore, di solidarietà...

3°: il papà *salmone*. Il salmone è un pesce che, va contro corrente. Anche se gli altri papà o le altre persone dicono di sì, lui sa dire anche di no. Anche se tutti gli altri metterebbero, la televisione personale in camera del figlio, lui sa dire: "A casa

nostra la televisione la si guarda e la si gode insieme!". Il papà salmone non si assoggetta ai ricatti del figlio che gli dice: "Ma gli altri papà...!". Lui sa rispondere con tranquillità e fermezza. "Ogni genitore si sforza di educare i figli come meglio crede. Io e mamma pensiamo giusto così...!".

4°: il papà *affettuoso*.

E' quello che è capace di prendersi cura dei figli, di esprimere sensibilità, tatto, affetto...avendo superato quella mentalità che impediva, un tempo, al papà di provare ed esprimere tenerezza, e coccolare i figli.

Era una ragazza vivace, esuberante. Era scappata di casa una seconda volta. Fu rintracciata dalla polizia riportata a casa. Il padre, un ricco industriale torinese, sempre assorbito dal suo lavoro, rivedendola disse: "Mi sono deciso, ti compro il cane che tante volte mi hai chiesto!".

Gli rispose la figlia: "Possibile che tu non capisca! Papà, è di te che io ho bisogno, e non del cane!".

I genitori, per concludere, non sono da *rifare*, ma da *aiutare*.

## Un caro ricordo

Non bisogna dimenticare i grandi personaggi della Chiesa. Il tre di giugno del 1963 alle ore 19,49 moriva papa Giovanni XXIII, Angelo Roncalli, dopo una lunga sofferenza. E' un ricordo di una grande figura della Chiesa. E' morto lasciando in tutto il mondo



scolpito la sua grande fede, la sua eredità: carità, pace e amore. Tutto il mondo alla sua morte si è inchinato. Era il padre buono e umile dei bambini, dei poveri, dei carcerati. Fu il primo ad aprire le porte del Vaticano a tutto il mondo. Ha seguito con fedeltà l'esempio di Gesù, avvicinando poveri, ricchi, peccatori e miscredenti. Come possiamo dimenticare l'incontro che ha dato alla figlia di Kruscev ed altre personalità non credenti? Allora qualcuno lo credette un politico. Non capiva che ciò era prettamente evangelico. Non capiva che il buon pastore deve cercare la pecorella smarrita. Non capiva che la missione del Papa è quella di portare fra la gente la pace, la fratellanza, l'amore, l'uguaglianza. Egli non è morto, ancora ci sorride e protegge da lassù in cielo fra gli angeli e ci

grida: "Venite ad me omnes, pacem in terris". Egli è ancora tra i bambini, i poveri, i carcerati, gli ammalati, i governanti e ci guida verso i meravigliosi orizzonti dell'amore, della fede, della carità per ritrovare una nuova vita che Gesù ci ha promesso. Ci meravigliamo che la televisione e la stampa siano così tanto impegnate a presentare personaggi dell'arte, della politica, della musica, del mondo abbiente e non trovino un po' di spazio per questo illustre personaggio della Chiesa, che ha lasciato un tangibile segno di pace e amore.

Angelo Mazzariol



## Consiglio Pastorale del 26 giugno

Il Consiglio è iniziato con un cenno al convegno diocesano, concluso giovedì 21 giugno in cattedrale, con una celebrazione e la consegna degli atti del convegno e degli orientamenti pastorali per i prossimi anni.

Abbiamo parlato dell'anno pastorale appena concluso, ma d'estate le attività della parrocchia non si fermano, ci sono il Grest, il campo scuola dell'ACR e i campi scout.

All'ordine del giorno la catechesi in parrocchia e l'iniziativa caritativa "5 pani e due pesci".

Il tema dell'annuncio è molto importante, notiamo un vero e proprio analfabetismo religioso, i contenuti della fede non sono conosciuti. È necessario interrogarsi, il papa ha indetto l'"anno della fede" per il periodo dall'11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013. L'11 ottobre ci sarà una celebrazione di inizio dell'anno della fede anche nella nostra cattedrale di Vittorio Veneto.

Il prossimo sinodo dei vescovi, che si terrà in ottobre, avrà come argomento "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana".

Anche nel convegno diocesano ci si è interrogati su come trasmettere la fede in un contesto che non è più quello di una società cristiana. Nel quarto ambito, "educare alla vita buona del vangelo", due gruppi si sono occupati specificamente dell'iniziazione cristiana. Il rinnovamento della catechesi è stato anche argomento del convegno catechistico triveneto, recentemente concluso.

Pure il nostro consueto incontro di fine anno dei catechisti ha avuto come filo conduttore la necessità di rinnovamento.

Nella parrocchia, gran parte dei ragazzi frequentano il catechismo, ma quando manca un contatto continuo con la famiglia è tutto inefficace. Si cercano anche nuove modalità di incontro con i genitori, per facilitare la loro partecipazione, conoscendone le difficoltà. Quest'anno si sono svolti proprio con l'aiuto dei bambini e dei ragazzi, chiamati ad illustrare ai genitori quanto hanno appreso a catechismo.

La catechesi non è compito di pochi addetti, ma dell'intera comunità, va in questo senso la proposta che, nel percorso di preparazione al battesimo dei figli, siano coinvolte anche delle coppie di genitori, che possano testimoniare agli altri genitori la loro esperienza ed avviare un dialogo che mostri la sollecitudine della comunità. La diocesi propone un corso di formazione per accompagnatori nella preparazione al battesimo, per un percorso rinnovato, che veda parroco e laici impegnati insieme. Contiamo di riuscire ad attuarlo anche nella nostra parrocchia.

Sempre per gli adulti, quest'anno il dopo cresima ha avuto un buon risultato, con oltre dieci ragazzi che lo hanno seguito dall'inizio alla fine, chiedendo di continuare nei prossimi anni.

Una risorsa preziosa sono il cammino di catechesi dell'azione Cattolica e degli scout. Per i ragazzi gli scout attuano delle attività sul vangelo della domenica, con drammatizzazioni, giochi di ruolo, catechesi narrate.

L'AC adulti partecipa e collabora con la parrocchia per la catechesi degli adulti nei momenti salienti dell'anno liturgici.

Per i giovani si serve di "youcat", catechismo per i giovani, con metodo a domanda e risposta, senz'altro da consigliarsi.

Nel convegno si è parlato della necessità di una collaborazione continua sulla catechesi tra queste associazioni e la parrocchia.

Si propone di dare forma ad una commissione catechesi, un'equipe che dia vita ad un progetto organico.

In Quaresima sono stati chiamati relatori esterni alla parrocchia, con buona partecipazione, si pensa di continuare.

Dovrebbe essere maggiormente conosciuta e studiata la dottrina sociale della chiesa. La scuola diocesana di formazione all'impegno politico, ospitata dalla nostra parrocchia e con docenti di alto livello, meriterebbe una maggior frequenza.

Anche il rosario ai capitelli nel mese di maggio sta diventando una forma di evangelizzazione semplice, ma importante, profonda, molto sentita.

Si passa poi all'iniziativa "5 pani e due pesci".

L'impressione è che manchi la consapevolezza che nella nostra zona esistono situazioni veramente difficili. Il Banco alimentare aiuta 90 famiglie, non sono poche. Sono famiglie che hanno difficoltà economiche tali da far conto anche di una borsa di spesa, e non sono profittatori, ma situazioni verificate, anche con l'aiuto dei servizi sociali, e parliamo solo delle più gravi. Sono state attuate delle raccolte nelle scuole, ma sarà necessario dirlo anche in chiesa.

L'iniziativa diocesana "5 pani e due pesci", che prosegue l'attività del fondo di solidarietà, prevede di dare l'occasione di una prestazione di lavoro occasionale, pagata in voucher, con il sostegno economico e burocratico della diocesi. È una sfida, qualcosa di nuovo. L'aiuto viene sentito come meritato, si ridà dignità. È educativo per chi riceve l'aiuto e per chi dà l'opportunità di lavoro, per tutta la società, chiamata a prendersi cura del bisogno, a non voltarsi dall'altra parte, magari con la coscienza a posto per aver elargito un'offerta.

Infine, don Matteo illustra rapidamente una "giornata tipo" del Grest, che si svolgerà dal 2 al 20 luglio. La mattina prevede anche un'ora per i compiti delle vacanze, con aiuto, sono iscritti 50 ragazzi. Ci sono anche laboratori con i ragazzi della Nostra Famiglia. Nel pomeriggio le presenze raggiungeranno le 110 persone (ma ci sono ancora domande di iscrizione) con trenta ragazzi animatori, più gli adulti. Sul tema "La santità è possibile" sono in programma scenette, laboratori, giochi.

Il 22 maggio ci sarà la presentazione dell'affresco su cui si sta lavorando in duomo.

Durante le fiere della Maddalena ci sarà una mostra del pittore Sossai.

La segreteria del Consiglio Pastorale

## CAPITELLO DELLA MADONNA DELLA MUTERA

Tante sono le famiglie che si radunano in via della Mutera nel mese di Maggio per la recita del S. Rosario.

Lunedì 28 alle ore 20e30 presso il capitello è stata celebrata la S. Messa da Mons. Dammato, per la conclusione del mese mariano. Quella sera nel cielo a est si è presentato un energico temporale, sembrava il ruggito di un leone furioso da tanto tuonava e i diversi lampi dividevano il cielo con una luce fulminea.

Ad ovest invece nel tramonto si perdevano sparse nuvole passeggiare e nel mezzo, a sud, c'era uno spazio di cielo limpido, sereno, incontaminato da nessun'ombra. Nello spazio libero del cielo brillava gioconda la luna.

Il temporale era alle nostre spalle e davanti a noi un cielo tranquillo e calmo, con il Capitello illuminato.

Le folate di vento attorcigliavano attorno alle colonne dell'altare la tovaglia bianca. Qualche previdente s'era munito di ombrello, altri s'allacciavano i giubbotti, altri invece portavano alla testa il berretto o il cappuccio della maglia.

La celebrazione comunque continuava indisturbata.

Ragazze disinvolute hanno letto la lettura e il salmo, i bambini le preghiere dei fedeli:

Giada di 9 anni: chiede al Signore una preghiera per le persone povere, malate e in ospedale e per i defunti che possano incontrare in Paradiso il Signore della misericordia e della gentilezza.

Michela di anni 9: chiede a Dio di aiutarci ad essere sempre disponibili nell'ascolto della Parola del Signore.

Costantino di anni 11: chiede al Signore di proteggere i nonni, che aiutano a crescere e insegnano a superare le difficoltà di ogni giorno ai loro nipoti.

Signore, continua Costantino, fa' che questo ritrovo di fedeli sia un incontro per condividere con la gente e con gli amici tutto quello che Gesù ci ha donato.

Don PierSante nell'omelia spiegava dei momenti difficili che stiamo trascorrendo oggi, a differenza del totale disagio del dopo guerra. La diversità è nella Speranza.

Allora c'era tutto da costruire e regnava la speranza.

La paura d'oggi è nel perdere tutto, uscirne sconfitti: manca la speranza.



Lo scoraggiamento dilaga e la fede viene meno.

Il metodo è dissimile, ora regredire è veder svanire i risultati ed è inaccettabile, allora era tutta una conquista.

La vera Speranza è in secondo luogo.

Il temporale nel frattempo proseguiva nella sua ferocia.

Il Mons. con calma rassicurava i fedeli: tranquilli non pioverà e così è stato.

Alla conclusione della cerimonia don PierSante si è complimentato con i giovani lettori e chiedeva alla gente della borgata:

"Allora come lo chiamiamo questo Capitello?"

In coro per risposta: "Capitello della Mutera!"

Il Mons. aggiunge: "Visto la continua presenza di tanti bambini io lo chiamerei il Capitello dei Bimbi e la Madonna ne sarebbe veramente contenta."

Terminata la funzione religiosa il ruggito del temporale si è dileguato.

Il tramonto dava gli ultimi segni di vita, schizzi violacei e bianchi come i fiori recisi nei vasi sull'altare.

Tutto in un momento il firmamento si è rabbiato e le luci dei lampioni e la lanterna accesa, appesa ad una grondaia del Capitello rischiava l'oscurità circostante.

Non è comunque mancato il momento dei dolci e del ciacolar.

Ringraziando le persone di buona volontà per la preparazione e la pulizia del Capitello, non poteva mancare il ricordo di don Ezio e della cara amica Adriana Manente, presenti con il loro spirito.

Valentina Martin





## IL LUPO GUNNER

Tempo fa i lupi erano molti. Ma un giorno parecchi di loro scomparvero.

Il branco rimasto vide delle tracce di sangue, allora capirono che gli altri lupi erano morti e pensarono che dovevano fare qualcosa; ma non sapevano che cosa!

Un giovane lupo di nome Gunner coraggiosamente si fece avanti e ululò a tutti: "Scoprirò perché i lupi sono morti ed eviterò che succeda ad altri!"

Gunner udì un forte ululato. Era suo padre! Corse subito da lui assieme al branco.

"Gunner, figlio mio, io... io... io sto per morire ma ti volevo dire che..." Questo disse il padre di Gunner prima di morire.

Gunner si arrabbiò moltissimo ed ululò: è deciso, partirò oggi stesso! Così, si preparò e partì.

Dopo 5 ore di camminata si appoggiò su una pietra per riposare.

BAM!! questo suono fece sobbalzare Gunner, per poco lo colpiva! Il lupo fiutò, era un proiettile, e proveniva da un fucile.

Quell'ombra scomparve subito, ma rimasero le impronte. Gunner seguì le orme di quell'essere, portavano fino a un villaggio. Riconobbe l'ombra: era un uomo, un uomo armato.

Gunner si nascose dietro la sua casa, ma l'uomo stava facendo un giro, in compagnia di un lupo.

Un lupo che gli assomigliava molto, tanto da sembrare suo fratello in effetti era così!

Gunner ricordò che suo padre voleva dirgli qualcosa prima di morire, e gli fu tutto chiaro: quello era il suo fratello malvagio.

L'uomo prese un fucile, ma poi decise che sarebbe stato meglio tenere Gunner chiuso in una gabbia, e così fece.

La gabbia che lo teneva prigioniero non era affatto bella, ed intanto Gunner pensava al modo di uscire da lì. Finché gli venne un'idea.

Era circondato da animali di ogni specie, quelli con la coda lunga, quelli con la coda corta, per questo ordinò loro di provare a far uscire la loro lunga ma stretta coda, fino a prendere le chiavi.

Gunner si precipitò ad aiutarli, ma molti si erano già liberati e scappando gli lanciarono le chiavi delle gabbie.

Sfortunatamente proprio in quel momento stava arrivando il cacciatore e vide gli



animali in fuga, allora si sfidò con Gunner. La lotta fu dura e durò due ore e mezza, finché entrambi caddero sfiniti.

La resa dell'uomo era una bugia, infatti prese una pistola e sparò tutti i colpi; ma per fortuna non colpì nessuno.

Gli altri animali che erano rimasti astutamente ad osservare, aiutarono Gunner e aggredirono l'uomo. Erano animali puri, così non lo uccisero, ma l'uomo questa volta si arrese veramente.

Oggi invece gli animali sono tantissimi, peccato che tra gli uomini ci sia ancora qualcuno che si diverte a cacciare!

**ROSSELLA - lupetta del Branco della Grande Waingunga**

## UNA GIORNATA DA VIGILE DEL FUOCO

Il giorno 20 maggio 2012 io e i miei compagni lupetti di Oderzo ci siamo recati alla caserma dei vigili del fuoco a Motta di Livenza. Siamo partiti col treno delle 8.50: mi sentivo "elettrizzato" per quello che avrei visto dal vivo. Finora avevo visto solo in televisione questi eroi con elmetto, ora li avrei finalmente visti dal vivo e potuto far loro delle domande. Arrivati presso la caserma, siamo stati accolti dai pompieri che ci hanno illustrato i vari mezzi utilizzati in caso di emergenza.

Abbiamo visto il mezzo principale (autoincendio) utilizzato appunto in caso di incendio. Questo veicolo è composto da una grande cisterna contenente acqua per lo spegnimento del fuoco, dalle manichette con lance di varie grandezze e lunghezze, da utilizzare a seconda della distanza da raggiungere; c'è anche la scala aerea allungabile per poter raggiungere i luoghi meno accessibili. Ci sono state spiegate le modalità di intervento per coloro che si trovano in difficoltà in posti come fiumi, laghi, mari e i mezzi di trasporto utilizzati in questi casi, come il battello pneumatico.

Ho potuto provare insieme ai miei compagni l'ebbrezza di utilizzare le manichette dell'acqua che con la loro lancia, possono avere un getto di 200 metri.

Dalla spiegazione ho capito che questo tipo di strumento non va mai utilizzato con mate-



riale di tipo oleoso. Inoltre, ci hanno spiegato che ogni abitazione dovrebbe essere dotata di un estintore, per rapidità d'intervento e maggiore sicurezza.

Dopo ogni operazione di estinzione di un incendio, i Vigili del Fuoco si fanno lavare con la divisa addosso dall'autista, che utilizza la manichetta; la divisa verrà poi inviata a Roma

per essere lavata in modo speciale, in modo da tornare utilizzabile.

Questa esperienza mi è piaciuta molto e mi è servita per capire quanto importante è il lavoro che svolgono i Vigili del Fuoco. Ho capito che non servono particolari atti eroici per domare le fiamme, ma che il corretto e tem-

pestivo intervento nella chiamata possono essere di grande aiuto anche da parte dei più piccoli.

Una grazie speciale ai nostri capi scout per averci permesso di vivere questa entusiasmante ed istruttiva giornata

**ALBERTO - lupetto capo sestiglia dei Bianchi**



## SCUOLA DELL'INFANZIA CARMEN FROVA Festa del Diploma

Ricordiamo con piacere l'anno scolastico appena concluso alla Scuola dell'infanzia Carmen Frova conosciuta come "ASILO MORO"; struttura che da decenni accoglie i bambini della nostra città e non solo, fortemente voluta e sostenuta da Don Piersante che, nonostante le grandi difficoltà economiche del momento, non rinuncia ad offrire alle famiglie una scuola che si propone di educare i nostri bimbi all'amore Cristiano. Quest'anno abbiamo vissuto due momenti importanti, l'intitolazione di un piazzale a Don Luigi Caburlotto, fondatore dell'ordine delle nostre suore che da oltre settant'anni sono presenti ad Oderzo lavorando con dedizione a favore delle giovani donne prima e dei bambini poi; e la bella e suggestiva processione a conclusione del mese Mariano che ha visto arrivare, sfilando con in mano un fiore, tutti gli alunni presso la statua della Madonna che si trova nel giardino del pa-

tronato per deporre un fiore di ringraziamento a Maria. Statua donata al patronato e appena ristrutturata per volontà di Don Piersante e posta in quel sito per vigilare sui nostri bambini che frequentano il catechismo e che si recano alla scuola dell'infanzia transitando da lì tutte le mattine. Momenti questi molto intensi per tutti gli alunni che vivono l'incontro tra la scuola e la famiglia come un momento di unione, di scambio e di condivisione.

Per i "GRANDI" c'è stato anche un altro evento di grande valore emotivo, la FESTA DEL DIPLOMA, festa che li ha visti protagonisti nel giorno in cui simbolicamente hanno chiuso un percorso durato tre anni per iniziare un'altra avventura importante presso la scuola primaria che aggiungerà ulteriori tasselli alla loro formazione per portarli a diventare uomini e donne

del domani. Il tutto si è svolto in un pomeriggio minacciato più volte dalla pioggia che però non ha scoraggiato i nostri cuccioli, che, un po' intimoriti ma fieri del traguardo raggiunto, si sono schierati davanti a genitori, fratelli e nonni e hanno raccontato con canti, poesie e girotondi i momenti più salienti vissuti nella scuola sempre guidati da maestre ed educatrici che li hanno tenuti

amorevolmente per mano e accompagnati in questo importante percorso.

Le famiglie dei bambini che quest'anno hanno concluso la scuola dell'infanzia vogliono ringraziare pubblicamente tutti coloro che hanno contribuito alla formazione dei loro piccoli in questi tre anni, partendo da Don Piersante, senza di lui la scuola non esisterebbe, per passare poi alle maestre: Francesca, Sara, Savina, Carla, Donatella, Katy, Silvia e Ryan, un grazie per tutto quello che avete trasmesso ai nostri figli, alla cuoca, al personale tutto, alla segretaria Regina e a tutti i genitori che hanno collaborato con dedizione alla buona riuscita di tutti gli eventi che la scuola ha proposto in questi anni.

Un grazie anche a Suor Marcelliana e a suor Corina che sono state trasferite in altre strutture all'inizio di questo anno scolastico, ed un grazie alle suore che ci hanno accompagnato in questo ultimo periodo suor Guidalma e suor Piercandida.

La scuola è un luogo di educazione, di confronto e di socializzazione: grazie di cuore all'ASILO MORO per essere il nostro asilo e per continuare ad educare all'amore cristiano i nostri figli.

*Un genitore dei "GRANDI"*





## Sulle strade di Pedal.A.C. 2012

Quando ci hanno detto di scrivere questo articolo sull'edizione 2012 della Pedal.A.C. c'erano tante cose da dire che non sapevamo bene da dove cominciare per raccontare tutto. Alla fine ci siamo detti...beh andiamo in ordine e iniziamo dalla partenza. Ma dove è iniziata la Pedal.A.C. 2012? Il 3 Giugno in Piazza Grande! Esatto?! Beh non proprio...la nostra pedalata è iniziata nella cucina del Patronato, una sera in un salotto, in un garage tra croci, palline e carretti; è partita ogni domenica fuori dalle porte del Duomo, una brutta mattina sulle strade di Islamabad, in Patronato tra colori e cartelloni; è cominciata un pomeriggio d'inverno in bicicletta a provare il percorso, nella sede dell'A.C., nelle case di tutti quelli che si sono impe-

cartelloni, chi il gadget, chi occupandosi dei ristori, chi vendendo i biglietti della lotteria, ed altri anche solo con la partecipazione, un pensiero o un sorriso. Siamo partiti dalla piazza, alle 9 e 30, sotto un cielo che minacciava pioggia. Guidava il gruppo un tandem-carretto (gelosa creazione degli adulti!!) che allietava la pedalata con della musica. Seguendo la scia musicale abbiamo a t t r a - versato Oderzo e le sue frazioni. La pedalata si è svolta senza in-



gnati per trascorrere una bella giornata insieme nel segno dell'Azione Cattolica. In questi e in tanti altri luoghi e momenti ha avuto inizio la Pedal.A.C. di quest'anno. Questo perché per noi non è significato solo organizzare un manifestazione, ma trovarci tutti insieme a passare una domenica in famiglia, una famiglia che abbiamo voluto allargare aprendo le porte dell'Azione Cattolica a tutta la co-

gnati, certo non senza qualche catena caduta, un paio di innocui tamponamenti, qualche furbetto che, già stanco, cercava nuove scorciatoie; delle avventurose salite sugli argini del monticano seguite da entusiasmante discese. Tutto ha contribuito a non far sentire sulle gambe la lunghezza del percorso, più di 20 Km, che sono però stati affrontati con gioia anche dai più piccoli. Alla fine è comparso anche un

raggio di sole a scaldare gli animi già sudati. All'arrivo, in patronato Turrone, finalmente abbiamo potuto gustare il meritato piatto di pastasciutta preparata dagli adulti, ma solo dopo aver ricevuto un bel ricordo della pedalata: un piccolo rosario colorato. In patronato inoltre figuravano i cartelloni preparati dai giovanissimi dell'A.C. per raccontare il personaggio e la storia di Shahbaz Bhatti. Con il cuore

rivolto a lui e alla situazione delle minoranze in Pakistan è stata organizzata la pedalata di quest'anno. Il ricavato infatti sarà devoluto all'associazione che porta il suo nome, fondata, in seguito al suo assassinio nel marzo del 2011, dal fratello Paul. La fondazione Shahbaz Bhatti promuove e sostiene l'integrazione religiosa in Pakistan.

Nel corso del pomeriggio son stati premiati: la famiglia più numerosa, il rappresentante più anziano, il ciclista più giovane, il gruppo più numeroso, bicicletta più bella e l'ultimo arrivato. La giornata è poi proseguita con la lotteria, così che molti dei partecipanti sono potuti tornare a casa con un ulteriore, a volte anche bizzarro, ricordo della giornata.

La giornata si è conclusa in Duomo con la S. Messa. Ci siamo uniti alla celebrazione per la festa dell'anziano e del malato, e con loro abbiamo voluto condividere un po' della nostra gioia, ringraziando il Signore per la bellissima giornata e concludendo così l'anno di A.C. passato insieme.

Aspettando il prossimo anno, in cui speriamo in una partecipazione sempre maggiore, un grazie di cuore va a chiunque abbia contribuito affinché questa iniziativa non sia rimasta solo un'idea ma sia diventata esperienza vera, tangibile ed utile nei confronti del prossimo. È bello vedere come tutta l'A.C., dai più grandi ai più piccini, sia stata in grado di collaborare con perfetta sintonia per realizzare qualcosa di bello, concreto ed apprezzato.

**Ilaria e Luca**

### Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

## Quello che ho da dire

I giovani hanno la forza e l'energia per "vincere spesso", grazie al vantaggio dell'età e alla maggiore apertura a nuove proposte di stimoli creativi e sociali. Nel mese di giugno appena trascorso le novità per i ragazzi sono state numerose.

Ricche, anzitutto, le tracce per i temi della Maturità 2012.

Si partiva dal saggio su "i giovani e la crisi", corredato da documenti tratti dalla stampa nazionale. E proprio il compito sulla crisi è stato scelto dalla gran parte degli studenti (oltre il 40%), consapevoli di essere i "protagonisti necessari" di questi tempi.

Altrettanto interessanti - tra gli spunti proposti - l'analisi del testo su Eugenio Montale e il tema artistico sul "labirinto", oltre alla traccia "di ordine generale" con il riferimento all'età dei vent'anni che, riprendendo Paul Nizan, "non è la più bella età della vita".

Se la maturità è la fotografia di una generazione, quest'anno si sono utilizzate fotocamere ad alta resa. Fuori di metafora, le linee offerte alla riflessione hanno saputo ben rappresentare le aspirazioni e le abilità dei giovani maturandi, chiamati a trovare la forza per "inventare" il loro futuro.

I tempi che viviamo non sono facili, questo è assodato. Di sicuro però non sono nemmeno banali. E lasciano aperte opportunità molto ampie a chi sia disponibile a fare sacrificio per un sogno lavorativo o un ideale forte. La musica, ad esempio.

Ne offre buona prova l'esperienza del gruppo musicale "Quartetto desueto", sentito di recente a Oderzo eseguire belle canzoni al profumo di mare, note di chitarra e sapore di nostalgia. Testi mai banali per i loro brani, frutto anche di collaborazione con il cantante Andrea Mingardi e l'organizzatore di mostre d'arte Marco Goldin.

È proprio vero, riprendendo le note del Quartetto (partito dai locali del Pievigo per approdare a un disco negli U.S.A.) che con la giusta convinzione, la pazienza e la capar-

bietà "troverai le parole tue, le scriverai col vento, parlami almeno una volta di te".

Di questa sensibilità hanno dato una rappresentazione incoraggiante gli studenti degli istituti superiori che hanno messo in scena opere teatrali classiche nell'ambito di "Opitergium rievocazione storica". Misurandosi con autori lontani per età ma vicini per sensazioni e stati d'animo, i ragazzi delle scuole hanno saputo rivestire i panni degli antichi e rendere vive opere che parlano di valori e sentimenti, commedie e tragedie. Sempre sinceri e sempre vivi nel manifestare la passione per l'oggetto per loro nuovo chiamato teatro, si sono presi la briga di imparare un intero copione a memoria, di "prendere il ritmo" di una storia millenaria e di restituire le conoscenze apprese ad una cittadinanza partecipe ed amica, spesso affascinata dal teatro, arte che gode di nuova vita in città e in provincia.

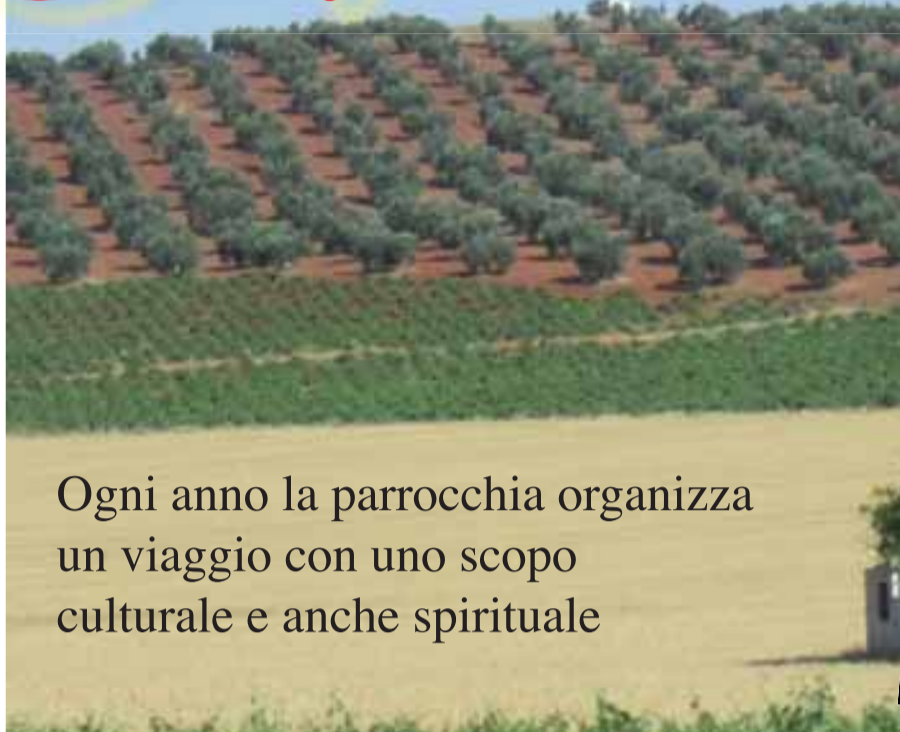
Una giovane partecipante ai laboratori teatrali ci ha confidato che "Non è stato facile vincere la mia riservezza, timidezza se vuoi e affrontare il palco. Ti confesso che non me la ero sentita di invitare tutti i miei amici a vedermi. Poi però - nel corso della rappresentazione - la mia voce, il linguaggio, il movimento e il corpo, il gusto di recitare una parte, mi hanno lasciato un sorriso che - per fortuna - non sono ancora riuscita a perdere. In quel momento avrei voluto che tutte le persone che conoscevo fossero venute a vedermi".

Ci piacerebbe che della Maturità 2012 rimanesse lo slogan "La crisi si cura con le idee nuove" e, riprendendo le parole di un noto fotografo, ospite di recente a Pordenone, siamo convinti che sia necessario "chiedersi veramente che cosa si ha di nuovo da dire. Se non c'è, bisogna cercarlo e bisogna trovarlo. A tutti i costi. Perché tutti noi abbiamo qualcosa di nuovo da dire". È l'augurio che facciamo ai giovani lettori.

**Francesco Migotto**  
www.francescomigotto.it



# Spagna ardente



Ogni anno la parrocchia organizza un viaggio con uno scopo culturale e anche spirituale

Non mancano mai pertanto le guide che aiutano a visitare "con sapienza" i vari luoghi. Non mancano mai momenti di riflessione e di preghiera, che interiorizzano alla luce della fede l'esperienza che si sta vivendo.

La meta scelta quest'anno, dal 14 al 23 giugno, è stata la Spagna rappresentata dalle città di Barcellona, Valenza, Granada, Malaga, Siviglia, Cordoba, Madrid e Saragozza, un giro mozzafiato di immagini e sensazioni con un'appendice nel mezzogiorno della Francia e una fermata al Principato di Monaco.

Una grande cavalcata che ha lasciato nella mente e nel cuore dei trentanove partecipanti la sensazione di un'esperienza straordinaria che la simpatia reciproca e la cordialità dello stare insieme a comunicarci sorprese e impressioni hanno reso ancora più affascinanti.

Impossibile fare una cronaca dettagliata di questo viaggio che resta affidata alle numerose fotografie e a un esercizio di memoria che si impone per non disperdere un'esperienza importante.

Bisogna limitarsi ad alcune suggestioni che nascono, prima ancora che dagli ambienti artistici dei luoghi visitati, dai lunghi trasferimenti in pullman che hanno permesso di osservare affascinanti paesaggi della terra di Spagna.

Paesaggi talvolta secchi e battuti dal vento che muoveva le pale dei generatori eolici (moderni mulini a vento dei quali rimane qualche vestigia nella regione de La Mancha a ricordare le avventure di Don Chisciotte) sulle alture e paesaggi più spesso tripudianti di verde e colori. Estensioni di ulivi, di aranci, di frumento e di mais, di asparagine, di mandorli e di palme si susseguivano a lati del nastro di asfalto rallegrato dal colore degli oleandri e delle ginestre che spartivano le grigie corsie.

Queste immagini si potevano gustare soprattutto

tutto nella terra gaia, ben coltivata e ordinata dell'Andalusia attraversata dal poderoso corso del Guadalquivir.

Le città visitate hanno una conformazione abbastanza simile: al centro l'immensa cattedrale, vicino i quartieri storici e poi la città moderna



con grandi palazzi e larghi viali che testimoniano lo straordinario sviluppo raggiunto dalla Spagna in questi ultimi decenni.

Nelle cattedrali gigantesche, nelle loro proporzioni architettoniche, animate da vari stili quali il gotico, il romanico, il barocco con presenze moresche, ci colpiscono la sovrabbondanza di immagini, di bassorilievi, di sculture diffusi in ogni parte e in ogni cappella con uno splendore senza limiti. In particolare sorprende al centro della navata principale, il coro con stalli in legno decorati da un'infinità di immagini in bassorilievo o intarsio, con immensi organi barocco sfavillanti d'oro e con enormi leggiadri adatti a sostenere i grandi volumi di musica sacra. Le stesse sacrestie apparivano musei dove ammirare quadri e suppellettili sacre, calici e grandissimi ostensori splendidi d'argento dorato.

Da sottolineare il fatto che gli ostensori rappresentano una caratteristica del folklore religioso spagnolo. Infatti, collocati su un appropriato e prezioso supporto, posti su portantine affidate alle forti braccia dei membri di varie confraternite, portano in processione nella festa del Corpus Domini, il Santissimo Sacramento. Si può, forse, leggere in queste manifestazioni la rivendicazione dei principi cattolici, difesi con particolare forza dai monarchi spagnoli.

Un accenno particolare spetta alla Cattedrale di Cordoba chiamata la Mezquita che significa moschea, oggi Cattedrale di Santa Maria di Cordoba. Con le sue 856 colonne, tutte diverse l'una dall'altra, con i capitelli e materiali recuperati da precedenti strutture romane e visigote, sulle quali appoggiano delle arcate doppie in mattoni e pietra bianca (sovrapposte l'una sull'altra con uno spazio intermedio), comunica il senso di infinito e quel misticismo che invita a incontrarsi nella fede di un solo Dio.

Quando si esce dalle Cattedrali si attraversano i quartieri centrali, costruzioni fiorite con il loro "patio" dove hanno vissuto e convissuto nel corso di tanti secoli romani, visigoti, arabi, cristiani, marrani e moriscos (rispettivamente ebrei che si convertivano o morì costretti a convertirsi alla fede cristiana).

Non si capisce la Spagna se non si conosce la sua storia dominata da due eventi fondamentali: la Riconquista dei territori musulmani, arrivati in Spagna a diverse ondate e la Scoperta dell'America da parte di Colombo, coincidenti in qualche maniera nel fatidico anno 1492.

La Cultura spagnola è impregnata della sua storia che trasuda dagli edifici, dai monumenti, dal linguaggio, dalla tradizione.

La Civiltà moresca continua a stupire con

## Sagrada Familia

*Sagrada Familia, angolo di paradiso, espressione celeste resa visibile ai nostri occhi rapiti e commossi da sapiente mano d'artista*

*che seppe trasformare rigidi mattoni e blocchi di marmo senza pulsazioni vitali, in presenze divine.*

*Luce, colore, forme strane, diversi stili, si armonizzano e sublimano i nostri cuori alla ricerca di infinito, di soprannaturale;*

*ci danno pace e consolazione. Gaudì, autore di tanta bellezza, genio di un'arte sapiente e innovatrice,*

*dall'animo ingenuo e mistico, con la fantasia fertile di un bimbo, hai ben chiaro nella tua opera lo svolgersi del racconto biblico, dal vecchio al nuovo Testamento, con Gesù, figura centrale che tutto chiarisce e spiega, dando senso agli eventi.*

*Tu sai coniugare una natura viva, parte del creato, con l'idea di libertà, e deleghi ai posteri il difficile compito di concludere la tua opera immane rimasta incompiuta, già appagato di avere testimoniato la tua fede profonda.*

**Rainelda Verardo**

l'incanto dell'Alhambra di Granada, dell'Alcazar di Siviglia con i suoi ambienti, giardini ad acqua.

Non si tratta solo di prendere coscienza della bellezza delle splendide costruzioni, ma soprattutto cogliere il significato religioso che esse rappresentavano e che si traducevano nella quotidianità della vita.

Il grande Museo del Prado e il monastero dell'Escorial (San Lorenzo dell'Escorial) a Madrid rivelano la grandezza raggiunta dalla Civiltà Cristiana specialmente nel "secolo d'oro" ai tempi di Federico II.

Ma la Spagna ci sta offrendo un capolavoro di sorprendente novità e maestosità nello stile "modernista" della "Sagrada Familia" di Barcellona, una Chiesa che sta ancora crescendo per essere un giorno completata nella interpretazione arditissima del místico Gaudì.

Dietro le grandi opere architettoniche che abbiamo visitato, sembrava che ci venissero incontro i grandi artisti spagnoli, ardenti di arte e di spiritualità: nella pittura El Greco, il Velasquez, il Murillo e due secoli dopo il Goya, fino ai tempi nostri il Picasso, il Mirò, il Dalì; nella letteratura fra tutti il Cevantes cantore del morire di ogni illusione spagnola nella tragica quotidianità di una realtà disincantata.

Non potremo dimenticare anche che c'è stata una santità di straordinaria grandezza sul firmamento della Chiesa, espressione dell'anima spagnola, della sua storia e della sua ardente spiritualità che ha trovato in Santa Teresa d'Avila e in San Giovanni della Croce i cantori del puro amore.

Il nostro viaggio, in terra di Spagna, si è concluso a Saragozza davanti all'immagine della Madonna del Pilar che, secondo la tradizione, sarebbe apparsa all'apostolo Giacomo per incoraggiarlo a continuare la sua opera di evangelizzazione in terra iberica.

La celebrazione della S. Messa nella quale ci siamo sentiti accolti con tanta simpatia dal sacerdote spagnolo ci ha fatto sentire veramente fratelli con quel grande popolo che ha condiviso tanta storia italiana e che ora vive per tanti aspetti il travaglio di un momento difficile simile al nostro.

Siamo convinti che questo viaggio ci abbia arricchito e sia stato un pellegrinaggio di fede e di cultura che dobbiamo ulteriormente approfondire anche per rivivere una bella esperienza di amicizia.

**D.P.S.**





## La famiglia Magoga di Oderzo è missionaria in Perù

Più di due anni fa, papà Michele e mamma Laura con Elia e Maria Rosa si sono trasferiti in Perù come famiglia missionaria della Comunità Missionaria di Villaregia, di Pordenone. Alcuni mesi fa è nato Simone. Desideriamo esprimere loro tutto il

nostro affetto con un grande abbraccio, anche alla nonna Giuseppina e alle sorelle con le loro famiglie tutti impegnati in ambito missionario. Speriamo che questa loro lettera porti tanta gioia nelle nostre famiglie, così spesso stanche e tristi.

Costruire famiglia con tutti! E difficile spiegare un desiderio che arde nel cuore, un'idea che ti spinge a fare famiglia con tutti, non solo dentro la tua casa, ma con qualunque uomo, anche il più povero. Lasciare la casa appena finita, licenziarsi dal lavoro, avvisare la famiglia, gli amici, l'asilo... niente ci sembrava impossibile pur di partire!

Le difficoltà non sono mancate. Ambientarsi in una società molto diversa dalla tua è una sfida, tanto più se devi anche aiutare due bimbi piccoli a farlo. La cosa più difficile è spiegare loro la povertà. Non è facile aiutarli a comprendere perché i loro amichetti dell'asilo vivono in baracche di compensato o perché a volte li vedono arrivare a scuola sporchi o senza merenda, o

perché all'asilo spesso manca l'acqua. Non è facile spiegare perché c'è immondizia dappertutto e perché qualcuno, proprio lì, sta cercando qualcosa da mangiare. Come giustificare, poi, perché in certe ore del giorno è pericoloso giocare nel parchetto dietro casa, dove i ragazzi "giocano" tirandosi le pietre, o perché la domenica mattina ci sono dei signori buttati per terra che dormono o che camminano barcollando con lo sguardo spento? L'anno scorso abbiamo dovuto spiegare a Elia come mai Fatima non veniva più all'asilo: la choza (casa di stuoia) in cui viveva aveva preso fuoco e lei è morta con la mamma e il fratellino. Come genitori cerchiamo di dare risposte comprensibili, semplici, preoccupandoci di educarli all'amore per questa

realtà e per chi soffre. Proprio i bambini ci hanno permesso di entrare nel cuore di tante famiglie, di tanti genitori incontrati all'asilo. Condividendo la quotidianità della vita, ci si accorge che qui, a volte, le cose più banali hanno dell'incredibile. In Italia, quando i bambini si sporcano basta mettere in funzione la lavatrice, poi stendere e stirare... può sembrare un grande lavoro, ma non lo è se ci si paragona a una mamma di qua che deve alzarsi all'alba, lavare a mano tutto, stendere, sperando che nessuno rubi il bucato. Se poi vive nella parte alta della collina, prima deve procurarsi l'acqua, magari riempiendo i bidoni o le taniche di plastica. Anche mettere al mondo Simone qui a Lima ci ha avvicinato moltissimo alle famiglie



peruviane. Per tutto il tempo della gravidanza fino al parto ci siamo appoggiati alla piccola Maternità che frequentano le mamme della zona. Le visite di controllo, le ecografie e, poi, il parto si sono trasformati in occasioni preziose per incontrare la gente, per parlare della vita di ogni giorno con molte mamme, la maggior parte giovanissime. Conversazioni semplici che spesso ci portavano a conoscenza di tante situazioni. Certo, è duro ascoltare certe storie, quando ti raccontano della loro bimba di

4 anni abusata, o di ragazzine traumatizzate da maltrattamenti... se non è il cugino è lo zio, il nonno, o il vicino di casa. La realtà relazionale e familiare è profondamente ferita e, a volte, così pesante da pensare che non ci sia scampo. Però, è proprio qui che acquista senso la nostra presenza accanto alla Comunità: creare relazioni di fraternità vera che siano balsamo per ricostruire la famiglia. Forse partire è stata una pazzia, ma una di quelle pazzie dettate dall'amore e che riempiono la vita di Dio.

## Terme di Rogaska (SLO) Considerazioni ed emozioni

Di nuovo a casa dopo aver trascorso quello che avrebbe dovuto essere soprattutto un periodo di cure nel centro termale di Rogaska Slatina e che si è poi rivelato un piacevolissimo soggiorno tanto ameno e distensivo da far rimpiangere che la "vacanza" fosse stata tanto breve.

Rogaska Slatina, localizzata nel nord-est della Slovenia, ospita il più antico centro termale del paese ed uno dei più importanti d'Europa. Immerso in un ambiente collinare fitto di boschi di abeti, pini e faggi di indescrivibile bellezza, era noto per le proprietà curative delle sue acque dai primi anni del 1100 e già nel 1500 funzionava come centro di cura con i primi pazienti.

Successivamente la sua notorietà si diffuse tanto da richiamare dapprima i nobili e i ricchi borghesi della Stiria per poi diventare, nell'800, luogo di cura e di incontro mondano culturale dell'aristocrazia asburgica e dei rappresentanti delle più famose dinastie regnanti d'Europa.

Ne sono testimonianza i numerosi ed eleganti grandi alberghi di stile austro-ungarico (sapiientemente e con grande cura ristrutturati) che oggi si affiancano ai grandi alberghi moderni in un complesso armonioso.

In passato ho avuto l'opportunità di soggiornare in altri centri termali ma il benessere fisico, psicologico e, sì, anche spiritua-

le di questo luogo l'ho trovato davvero eccezionale.

Inoltrarsi in quei pluricentenari boschi, ammirarne la bellezza e la cura con cui sono mantenuti, ascoltarne le voci e i silenzi è davvero rigenerante. Credo che le terapie siano particolarmente efficaci grazie anche al contesto naturale nel quale il centro si trova.

I dintorni, poi, offrono molte opportunità. Dalle semplici passeggiate nei boschi lungo sentieri ben curati, alla visita dei borghi circostanti con scorci di paesaggi "da cartolina" le cui abitazioni sembrano far parte di uno scenario cinematografico in una atmosfera di pace che forse abbiamo dimenticato. Se si vince la pigrizia non si corre il pericolo di annoiarsi.

C'è inoltre la possibilità di visitare luoghi di grande interesse quali, ad esempio, Maribor e Cettlje, fra i molti altri e non ultimo un antico monastero che ospita una farmacia del 500 dove i "frati minori" forniscono prodotti creati con le erbe medicinali e aromatiche del loro orto botanico.

Per aggiungere una nota di colore, il convento si raggiunge con un trenino caratteristico (e diciamo pure turistico) all'interno del quale fa da accompagnatore una guida turistica che, oltre a commentare i luoghi, racconta barzellette (non tutte inedite!) e

offre l'assaggio del vino bianco locale.

Però si va a Rogaska Slatina per curarsi! Vorrei pertanto aggiungere una breve nota sul centro di cura. Le terapie non si limitano all'acqua da bere e alle piscine in cui immergersi. Il centro offre una tale varietà di trattamenti e terapie che all'ospite non resta che la scelta a lui più idonea (dopo adeguata visita medica che il centro offre).

La professionalità del personale tecnico e la varietà dell'offerta inducono in tentazione; credo sia diffuso fra gli ospiti il pensiero "già che sono qui, colgo l'occasione" con il desiderio di farsi "coccolare" da nuove cure mai sperimentate.

Un piccolo cenno sul Grand Hotel Sava che ci ha ospitati: stanze confortevoli, personale cortese ed efficiente, cucina che può essere tipica, data l'internazionalità degli ospiti, ma che offre ampie opportunità di scelta iniziando con colazioni, che per noi latini, sono pantagrueliche. In conclusione, al rientro penso sia generale il desiderio di tornare. Ho incontrato alcuni simpatici ospiti triestini che frequentano il centro da vent'anni e per molti altri con i quali sono venuta in contatto non era la loro prima volta. Questi ritorni di "affezionati" sono certamente una garanzia!

Luciana Quagliato

## Montecatini Terme



I soci e simpatizzanti del Circolo Dell'Amicizia ARCAP di Oderzo, sono ritornati dalla terza vacanza termale a Montecatini Terme, tonificati dalle cure nelle famose acque termali, e soddisfatti per le molte occasioni di svago che la bella cittadina Toscana offre ai suoi affezionati frequentatori.

Arrivederci al prossimo anno 2013.



# CATECHESI DEGLI ADULTI

## I Frutti dello Spirito: la bontà

Strettamente legato alla benevolenza, frutto di cui abbiamo parlato il mese scorso, questa volta poniamo la nostra attenzione sul frutto della bontà.

Possiamo dire che questa è la caratteristica di Dio, come tutta la scrittura ed in particolare i salmi ci attestano. Gesù stesso, parlando al giovane ricco, dice così: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo (Mc 10, 18)». Alla stessa bontà di Dio siamo invitati ad attingere, per essere anche noi buoni come Lui è buono.

Per parlare di questo frutto dobbiamo però fare un passo indietro e porre il nostro sguardo sulla società e sul mondo odierno. Oggi si è diffusa una mentalità all'insegna di efficienza e individualismo, in cui ognuno è spinto ad essere "più" degli altri sotto tutti i punti di vista ed in ogni campo. Di fronte a tutto questo la bontà non sembra godere di grande fortuna, passando spesso e volentieri per dabbenaggine, arrendevolezza, remissività e addirittura debolezza.

Una società come quella descritta poch'anzi, dove dominano volgarità, durezza, maleducazione, violenza e

trasgressività, ha fatto sì che nelle relazioni aumentino l'indifferenza, l'insofferenza ed il "freddo".

Di fronte a questo "gelo" ci possono essere due soluzioni: la prima è picconare questo blocco di ghiaccio, la seconda è quella di alzare la temperatura. Proprio quest'ultima fonte di calore è la bontà. Una persona buona emana calore: chi è buono crede nella bontà altrui, riconoscendo quanto di buono c'è in chi ha di fronte. Non è semplice credulità o ingenuità (nel significato peggiorativo del termine), ma fiducia negli altri. Se siamo tutti creature di Dio, almeno qualche traccia di qualcosa di buono deve trovarsi in ognuno, pena il dire che Egli non fa le cose per bene!

La bontà, inoltre, è una virtù che rifugge dall'esibizione e dai grandi applausi, perché si accompagna sempre all'umiltà. Possiamo dire che la bontà più che esser chiacchierona, è una lavoratrice: quanto più è profonda, tanto più è silenziosa.

Anche l'umorismo è parte integrante della bontà, perché allevia la sopportazione e rende più facile sdrammatizzare i problemi.



La bontà poi è affabile e cioè, etimologicamente parlando, è virtù di chi parla bene. In parole povere è la nemica più grande della maldicenza perché mette in risalto tutto il bello ed il buono che c'è in una persona.

Essere tutto questo oggi non è facile, perché spesso ci lasciamo trascinare dalla corrente della nostra società di cui, volenti o nolenti, siamo sempre e comunque parte integrante.

L'essere "amabili", ecco un altro aspetto della bontà, è qualcosa che si costruisce poco per volta e che si deve invocare continuamente.

Un esercizio che ci può aiutare è questo: alla fine della giornata, mentre facciamo il nostro esame di coscienza, piuttosto di chiederci: «Che male ho fatto?», domandiamoci: «Che bene ho fatto Oggi?».

## CONVEGNO CATECHISTICO TRIVENETO

A dieci anni dal documento dei Vescovi del Triveneto "Iniziazione cristiana: un invito alla speranza" si è tenuto recentemente il convegno catechistico triveneto, concluso sabato 9 giugno. Intitolato: "Rinnovare l'iniziazione cristiana del Nordest. Passi compiuti, prospettive intuite", si è svolto in 3 giornate.

Nella prima, sottotitolata "un germoglio fiorirà", svoltasi il 29 gennaio a Zelarino, sono state presentate alcune sperimentazioni in atto nelle chiese locali, la nostra diocesi ha presentato il rinnovato cammino di preparazione al battesimo collaudato ormai da un paio d'anni con buoni risultati. Con al centro la Parola di Dio, prevede degli incontri di gruppi di genitori e padrini e si svolge in parte anche in casa dei genitori che chiedono il battesimo. Aspetto molto importante, la formazione dei genitori è affidata anche a laici, appositamente preparati con un corso diocesano.

Interessanti anche le sperimentazioni in atto in altre diocesi, ad esempio la diocesi di Padova sta attuando in Quaresima dei centri di ascolto della Parola per i ragazzini che si preparano

alla prima Comunione. Sono affidati a dei genitori e si svolgono nelle case. Sostituiscono nel periodo il catechismo tradizionale. Così a Verona per il battesimo, a Pordenone per la cresima, tutta la Chiesa italiana, seguendo l'indicazione dei suoi vescovi, sta cercando vie nuove per l'iniziazione cristiana.

Il secondo incontro, tenutosi il 28 febbraio, sempre a Zelarino, era per i preti del Triveneto: parroci, vicari foranei e sacerdoti giovani, chiamati a riflettere soprattutto sul rapporto tra il rinnovamento dell'iniziazione e l'insieme della pastorale parrocchiale.

Al terzo incontro, a Padova il 9 giugno, erano invitati tutti i catechisti ed in particolare i referenti parrocchiali. Hanno partecipato quasi 500 catechisti, una ventina della nostra diocesi, due della nostra parrocchia.

Riguardava soprattutto la formazione dei catechisti e il sottotitolo era: "Compagni di cammino"

Degno di nota il momento di preghiera all'inizio e alla fine, animato da ragazzi del Gruppo Gioia de La Nostra Famiglia di S. Vito della diocesi di Concordia-Pordenone.

Suor Eliana Zanoletti ha tenuto una relazione sulle competenze richieste ad un catechista, che deve in ogni caso trasformarsi da catechista formato in "catechista docibile", cioè capace di imparare.

Ha trattato di contenuti, metodo, mentalità, organizzazione.

Di come, formando, a nostra volta ci trasformiamo ha parlato anche suo Giancarla Barbon, che ha parlato di uscire dalla logica dello scontato, del dovuto, dell'obbligo, ha elencato capacità da acquisire: propositiva, missionaria, capacità di farci coinvolgere da ciò che annunciamo, di "imparare a maneggiare più linguaggi, non come tecniche o come strumenti, ma come molteplici registri per dire l'indicibile".

Non posso rendere la ricchezza della giornata in poche righe, segnalo un link al quale si può trovare tutto il materiale della giornata:

[http://www.diocesipadova.it/pls/s2ewdiocesipadova/v3\\_s2ew\\_consultazione.mostra\\_pagina?id\\_pagina=5616](http://www.diocesipadova.it/pls/s2ewdiocesipadova/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=5616)







# caritas parrocchiale

**INTENZIONI MISSIONARIE DEL SANTO PADRE:**  
Per il mese di Luglio: "Perché i volontari cristiani presenti nei territori di missione sappiano dare testimonianza della carità di Cristo". Per il mese di Agosto: "Perché i giovani, chiamati alla sequela di Cristo, si rendano disponibili a proclamare e testimoniare il Vangelo sino agli estremi confini della Terra".

**RISULTATI POSITIVI** - 16 Paesi africani hanno ridotto in maniera drastica, e con sorprendente velocità, la mortalità infantile. Perciò vogliamo citarli tutti quanti: Benin, Etiopia, Ghana, Guinea, Kenya, Madagascar, Malawi, Mali, Mozambico, Niger, Nigeria, Ruanda, Senegal, Tanzania, Uganda e Zambia. Secondo i dati della Banca Mondiale l'inversione di tendenza è cominciata nel 2005. Da allora, in 12 dei Paesi citati, il numero delle morti di bambini è calato del 4,4% annuo. In Senegal, Ruanda e Kenya la riduzione è stata dell'8%. Il merito di questi risultati positivi non va tanto agli aiuti esteri, quanto agli investimenti portati avanti dai governi africani in farmaci e insetticidi, resi accessibili a più larghi strati della popolazione. Questi semplici accorgimenti hanno ridotto i decessi dovuti a malattie facilmente curabili, come la malaria. Nel caso di Etiopia, Ghana, Ruanda e Uganda anche il rapido sviluppo economico, migliorando le condizioni di vita, ha dato il suo contributo nella lotta alla mortalità infantile.

**KOSOVO - L'ORRORE ALLE PORTE DI CASA NOSTRA** - A Pristina, davanti alla Corte presieduta dai giudici dell'Eulex (la missione dell'EU per la ricostruzione dello stato di diritto in Kosovo) sfilano politici, medici, uomini fedeli al primo ministro Hashim Thaçi. Sono accusati di aver gestito fino al 2008 un traffico d'organi di portata internazionale, che si svolgeva nella clinica Medicus, una casa di cura privata alle porte di Pristina, aperta nel 2000. Secondo l'accusa, sarebbero stati praticati 30 espianti su soggetti vulnerabili: donatori intercettati nei sobborghi più poveri di vari Paesi e convinti a vendere per 15.000 euro un rene, che poi sarebbe stato rivenduto a ricchi pazienti, disposti a pagare anche 100.000 euro per un trapianto rapido. Il processo riporta però all'attenzione il traffico d'organi della Casa Gialla, così chiamato perché, secondo i magistrati, avrebbe avuto come base un vecchio casolare verniciato di giallo nel nord dell'Albania, nelle campagne di Burrel. Qui si sospetta che, fra il 1999 e il 2000, sia stato eseguito un numero imprecisato di asportazioni di organi su cadaveri di prigionieri serbi selezionati appositamente e uccisi con un colpo in testa. Il macabro traffico sarebbe stato gestito dal Gruppo di Drenica, la falange dell'esercito di liberazione kosovaro, allora guidata dall'attuale primo ministro Thaçi. Una orribile scia di sangue sembra dunque collegare la clinica Medicus alla Casa Gialla. I punti in comune sono stati individuati dal senatore svizzero Dick Marty, secondo il quale in entrambi i casi compaiono personalità cospiratrici kosovare-albanesi e internazionali di spicco. La prima a indagare sul traffico d'organi in Kosovo è stata la svizzera Carla Del Ponte, procuratrice dal 1999 al 2007 del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia. Il suo lavoro comincia dalla sparizione nel nulla di più di 300 prigionieri dopo l'arrivo della KFOR, in maggioranza serbi, ma anche albanesi e rom.

**AMAZZONIA** - Nel mese di Aprile il parlamento brasiliano ha approvato il "codice forestale", strumento legislativo che regola il disboscamento della foresta amazzonica. Per dire no a tale codice, considerato troppo permissivo nei confronti dei grandi proprietari agricoli (secondo gli ambientalisti avrebbe portato alla distruzione di 76,5 milioni di ettari di foresta, una superficie pari a Germania, Italia e Austria messe insieme), oltre 150 organizzazioni hanno portato alla presidenta Dilma Rousseff due milioni di firme, facendole imporre il veto a 12 articoli e in particolare a quello riguardante l'amnistia per chi ha commesso crimini ambientali. Sicuramente hanno contato in tale decisione anche le critiche del "Guardian" e del "New York Times" a poche settimane dal vertice ONU sullo sviluppo sostenibile. Ora la legge deve tornare alle Camere.

**PAKISTAN: RAID CONTRO I CRISTIANI** - A Karachi un gruppo di estremisti ha fatto irruzione nel quartiere di Essa Nagri, ferendo a colpi di arma da fuoco tre battezzati. Hanno poi preso di mira la Chiesa Avventista del Settimo Giorno e la Chiesa di San Luca. Queste violenze anticristiane sono la norma. Vi sono anche stupri e torture di donne e bambini cristiani, come denunciato da Michael Javed, parlamentare cattolico della provincia del Sindh.

**MALI** - L'associazione maliana per la tutela dei diritti umani ha denunciato i gravi atti compiuti nel nord del Paese afri-



## ORIZZONTE MISSIONARIO

cano dai ribelli tuareg e da gruppi armati islamici dichiaratisi indipendenti dal governo di Bamako. Si sono verificati abusi sessuali sulle donne, reclutamento di minori, razzie e saccheggi. Sono stati distrutti alberghi, ristoranti, bar e chiese.

**INDIA** - Il pastore cristiano protestante C. Wilson, 54 anni di età, operante nel Tamil Nadu, è stato trovato morto il 2 Giugno nei pressi di un'autostrada, con il cranio fracassato. Si indaga per scoprire chi lo ha assassinato ed il suo movente, che si sospetta religioso: il fondamentalismo indu sta infatti prendendo piede anche nel Tamil Nadu, nel quale, dall'inizio di quest'anno, si sono verificati almeno 5 gravi episodi di attacchi ai cristiani.

**FOGGIA** - Il 19 Maggio è stata inaugurata una via a Shahbaz Bhatti, ministro cattolico per le minoranze religiose, assassinato il 2 Marzo dell'anno scorso a Islamabad, in Pakistan. Ha partecipato alla cerimonia suo fratello Paul Bhatti.

**MONSIGNOR PADOVESE** - Il 3 Giugno 2010, a Iskanderun in Turchia, monsignor Padovese è stato brutalmente assassinato da Murat Altun, suo autista. Cosa ci lascia il presule, vicario apostolico dell'Anatolia? Sicuramente la sua eredità spirituale da valorizzare, il suo tenere le porte aperte, come testimonia il fatto che alle sue omelie assistevano anche molti nostri fratelli musulmani. La sua identità cristiana lo poneva sempre in relazione con il prossimo a partire dal dialogo, che era alla base della sua esperienza e predicazione, nonché fonte inesauribile di arricchimento.

**LOCUSTE A PRANZO** - Secondo l'organizzazione umanitaria World Vision, molti bambini dell'Africa Occidentale sono costretti a cibarsi di locuste, per le gravi carestie provocate dalla siccità e dai tanti conflitti in corso.

**SENTENZA** - Charles Taylor, ex presidente liberiano, riconosciuto colpevole di avere fomentato la guerra civile in Sierra Leone e di averne favorito e sostenuto i relativi crimini in cambio di diamanti ivi estratti, è stato condannato dal Tribunale speciale ONU a 50 anni di carcere. La pena sarà scontata in una prigione britannica di massima sicurezza. La sentenza è stata motivata dal giudice Richard Lussick con queste parole: "Non ha mai messo piede in Sierra Leone, eppure lì le sue impronte sono impresse con ferite ovunque. Le vite di molti civili innocenti in Sierra Leone sono state distrutte a causa delle sue azioni". Ricordiamo che la guerra di cui si parla si protrasse dal 1991 al 2002. Costò la vita a 200.000 persone e due milioni rimasero senza casa. Migliaia di minori furono arruolati a forza.

**CINA** - Ermenegildo Li Yi, vescovo di Changzhi (Lu'an), all'età di 88 anni è tornato alla casa del Padre. Nel 1966, all'inizio della "rivoluzione culturale", fu ingiustamente condannato al carcere, dove rimase fino al 1985. Nel 2003, 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, scrisse: "Ho camminato per ottanta anni nei travagli. Al tramonto della vita sono stato nominato pastore di Lu'an. Non ho più ambizioni nell'intimo del cuore, eccetto di avere la luce divina come barca per il mio cammino. Non ho nulla per ricambiare la grazia immensa ricevuta. Sono un debole anziano, ma pieno di coraggio. Con le mie forze affronterò umiliazioni e dure prove. Sebbene inadatto, farò di tutto con cuore sincero".

**AMBASCATORE OF GOOD WILL** - Ambasciatore di buona volontà: questo è il titolo con il quale il ministro della Sanità del Puntland (territorio nel Corno d'Africa) ha voluto insignire Andrea Ravizza, un ragazzo di Stezzano, piccolo comune della bergamasca. Questo giovane, che ora ha 12 anni, da quando ne aveva 5 rinuncia ai suoi regali e a tutt'oggi ha inviato a Galkayo seimila euro, che sono serviti a

ristrutturare l'ala di un ospedale che ospita la pediatria. Nella scuola media frequentata dal ragazzo è stato proiettato un filmato per mostrare l'effettivo buon utilizzo dei suoi risparmi.

**SIRIA** - Una grande ansia è diffusa in tutta la comunità cristiana in Siria e nel Medio Oriente in genere. Eventuali cambiamenti dello *status quo*, quali essi siano, potranno incidere negativamente sulla libertà dei cristiani. Si ritengono probabili nuove migrazioni forzate, dopo quelle avvenute in Iraq ed Egitto. Il presidente russo Vladimir Putin ha promesso alla Chiesa ortodossa russa sostegno ai cristiani che vivono in Medio Oriente.

**SIRIA 2** - Maurice Bitar, cristiano, è stato ucciso a Qusayr, cittadina vicina a Homs, dove i cristiani, circa 1.000 su 10.000 residenti, sono stati costretti a fuggire a causa dell'ultimatum lanciato da una fazione armata delle forze di opposizione guidate dal generale Abdel Salam Harba. Maurice Bitar non si è piegato ed è stato ucciso. Per i cristiani esiste il divieto di circolare per le vie di Qusayr, ma anche l'obbligo, come ai tempi del califfato, di cedere il passo, se incontrano un musulmano.

**GUATEMALA** - Il 4 Giugno è morto all'età di 80 anni il cardinale Rodolfo Quezada Toruño. Era chiamato il cardinale della pace, perché si spese come pochi per la firma degli accordi che nel 1996 misero la parola fine alla guerra civile in Guatemala. Ritiratosi nel 2010, non aveva smesso di denunciare le condizioni di estrema povertà di tanti guatemaltechi e di chiedere maggiore impegno nel combattere la violenza causata dal narcotraffico.

**APPELLO DEL SANTO PADRE** - Il gruppo terroristico islamico Boko Haram ha rivendicato l'ennesima strage di cristiani, compiuta in Nigeria domenica 3 Giugno. Questa volta ad essere colpita è stata una chiesa pentecostale a Bauchi nel nord-est della Nigeria. Sono morte 15 persone a causa di un attacco suicida compiuto con una autobomba. Domenica 17 Giugno sono state attaccate altre chiese nel nord nigeriano causando 52 morti e 74 feriti. Alcuni cristiani hanno compiuto una rappresaglia su musulmani presi a caso. Su questi fatti ecco il pensiero del Santo Padre: "Seguo con profonda preoccupazione le notizie che provengono dalla Nigeria, dove continuano gli attacchi terroristici diretti soprattutto contro i fedeli cristiani. Mentre elevo la preghiera per le vittime e quanti soffrono, faccio appello ai responsabili delle violenze, affinché cessi lo spargimento di sangue di tanti innocenti. Auspico inoltre la piena collaborazione di tutte le componenti sociali della Nigeria, perché non si persegua la via della vendetta, ma tutti i cittadini cooperino alla edificazione di una società pacifica e riconciliata, in cui sia pienamente tutelato il diritto di professare liberamente la propria fede".

**CRISI E MINORI IN ITALIA** - Il difficile periodo economico, che il nostro Paese attraversa, ha ripercussioni pesanti sui minori. 1.876.000 vivono in condizioni di povertà relativa (e di questi 1.227.000 sono nel Sud). 359.000 invece vivono in uno stato di povertà assoluta. Aumenta il fenomeno della dispersione scolastica, ma anche quello del lavoro minorile e dell'esclusione sociale. Esiste una carenza nel diritto di protezione e accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. L'abuso dei minori on line rimane drammaticamente grave e diffuso.

**IL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE** Ringraziamo per le notizie sopra riportate i siti internet di Radio Vaticana, A sua immagine giornale, MISNA, FIDES, ASIANEWS, ZENIT e le pagine di carta del quotidiano Avvenire.



Dal Comune:

## CON "ODERZO-WIFI" ANCHE AD ODERZO IL SERVIZIO DI CONNETTIVITA' LIBERA

Il Sindaco della Città di Oderzo, cav. avv. Pietro dalla Libera, ed il Vice Sindaco e Assessore all'Urbanistica, Commercio, Artigianato, Industria, Qualità della vita, Ecologia e Ambiente, ing. Bruno De Luca, sono lieti di rendere noto che anche il comune di Oderzo si allinea ai maggiori centri italiani offrendo ai propri Cittadini - in alcune specifiche zone del territorio - il servizio di libera connettività ad Internet tramite tecnologia senza fili (WiFi).

In Piazza Grande e all'interno del parco di Ca' Diedo chi lo desidera può connettersi alla rete utilizzando il proprio PC, telefono cellulare, *smartphone* o *tablet*. Informazioni e Regolamento di utilizzo sono disponibili sul sito comunale ([www.comune.oderzo.tv.it](http://www.comune.oderzo.tv.it)) nella sezione "Città/Oderzo-WiFi".

Questa, in sintesi, la procedura da seguire - trovandosi in Piazza Grande o nel parco di Ca' Diedo - per la connessione alla rete "Oderzo-WiFi":

- individuare, con il proprio dispositivo, la rete "Oderzo-WiFi";
- registrarsi nella pagina che compare al primo tentativo di navigazione;
- utilizzare per l'effettiva navigazione - anche nei successivi collegamenti - il codice di accesso ricevuto, dopo la registrazione, tramite *sms*.

Le credenziali consentono di navigare nel web senza costi per due ore complessive al giorno, anche non continuative.

**Proposto dal Consigliere Comunale Alberto Simonetti e fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale, il servizio che offre a tutti i Cittadini l'accesso gratuito al web ed ai canali informativi (oltre che agli stessi servizi on-line del portale comunale) rappresenta - da un lato - uno strumento di pari opportunità finalizzato a superare il cd. "divario digitale" esistente nella popolazione nel momento della fruizione di dati e/o notizie diffusi con tecnologia non analogica e contribuisce - dall'altro - a promuovere, attraverso la massima condivisione di tali dati e/o notizie, lo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio.**

in città

## Il sottopasso in consiglio comunale

La questione del sottopasso approda in consiglio comunale chiamato a discutere un'interpellanza del gruppo «Cittadini Uniti» circa il ripristino su via Garibaldi della viabilità principale e le relative modifiche del sottopasso Brandolini» ed un'interrogazione del capogruppo del "Partito Democratico per Oderzo" in merito alla manutenzione della pista ciclopedonale interna al sottopasso Brandolini».

Tutto parte da una proposta, raccolta dal Dialogo di settembre 2011, con la quale l'arch. Pasquale Dario suggerisce di rivedere l'ingresso in città per chi provenga da Treviso. La soluzione prospettata consiste principalmente nell'alleggerimento del sottopasso alla ferrovia in corrispondenza della stazione e nella costruzione di una rotatoria ellittica per consentire il flusso in entrata e in uscita



su via Garibaldi ridando al corso principale il prestigio che merita, col vantaggio di sgravare lo snodo di via Spinè.

Un plastico, realizzato da Antonio Cellini e Giampietro Cia, esposto al pubblico nella vetrina della cartoleria Marin di via Garibaldi e corredato da vari articoli apparsi sulla stampa locale, ha contribuito a portare chia-

re il blocco totale del traffico, in concomitanza dei lavori, per quasi due anni; infine ha calcolato che la spesa potrebbe oscillare tra un milione e un milione e mezzo di euro, cifra proibitiva in tempi di vacche magre e fuori dalle priorità di bilancio. In futuro si potrà vedere.

L'ing. Eugenio Luzzu, firmatario dell'interrogazione che sollecita la manutenzione della pista ciclopedonale interna al sottopasso Brandolini, conservato in condizioni di pulizia e di decoro assolutamente insufficienti, ha suggerito per via Garibaldi un concorso internazionale di idee che prenda in considerazione tutta l'area che va dalla stazione al centro città, si estenda all'arredo urbano e valorizzi la peculiarità delle residenze al piano terra e la presenza dei portici.

A proposito di rivitalizzazione, il capogruppo del partito democratico ha obiettato alla semplificazione che basti il passaggio delle macchine per portare vita. Semmai il traffico automobilistico è un peso per i centri città.

Francesco Montagner, primo firmatario dell'interpellanza, si è detto soddisfatto che la proposta sia stata portata all'attenzione del massimo organo di partecipazione popolare alla vita cittadina e che sia stato acceso un faro su via Garibaldi, da tenere ben puntato.

*L'interessante discussione integrale dell'interpellanza del gruppo "Cittadini Uniti" e dell'interrogazione del capogruppo del "Partito democratico per Oderzo" è reperibile sul sito web del Comune di Oderzo ([www.comune.oderzo.tv.it](http://www.comune.oderzo.tv.it)) alla voce "Il Comune", nella pagina "Sedute consigliari".*

*Per una visione generale, il progetto è stato illustrato nel Dialogo del mese di settembre 2011; altri articoli sono apparsi sui numeri di ottobre e novembre. E, nel 2012, in gennaio, aprile e maggio.*



## \*Cose viste\*

Suppongo che, dopo aver vivizionato il mio carattere, abbiate capito che sono una specie di cronista testimone del tempo che passa, che guarda il mondo con gli occhi di un bambino, che vuole spaccare il capello, in fondo, è molto labile.

Tendenzialmente sono allergico alla retorica, tranne quando spazia sui grandi temi, dove devo sfoderare l'acume che non disattivo mai.

Secondo me il terremoto è una delle calamità naturali peggiori che l'uomo subisce insieme agli animali che ci vivono intorno. Una leggenda metropolitana dice che i giapponesi sono avvezzi e lo subiscono con nonchalance... beati loro, io provo una paura boia e non mi vergogno a dirlo.

Chi non si è spaventato il 20 maggio alle ore 4? Chi non era terrorizzato il 29 maggio alle ore 9? Non siate ipocriti, ammettete come me, di una fifa micidiale.

Fatalmente abito nei piani alti di un palazzo costruito negli anni '50, ho provato una fottuta paura alla prima scossa. Attanagliato dal panico perché non sai se è definitiva o se riprende a far tremare il palazzo. L'intensità è molto superiore di chi abita a piano terra.

La sorpresa maggiore è stata apprendere che l'epicentro era in Emilia-Romagna e non nel Friuli, come supponevo.

Subito mi sono immedesimato in quei luoghi colpiti. Una strana reminiscenza con le persone, uomini, donne, bambini e anziani

colti in un incubo di tristezza.

Mi sembrava di aggirarmi tra le macerie dei palazzi, dei negozi che prima erano pieni di chiasso, di allegria, invece ora erano oppressi dal dolore. Sentivo salire una voglia di piangere... stavo male e, poi, in modo irresistibile ho sentito un desiderio di pregare, sì, come se la preghiera potesse scacciare quel dolore lancinante che sentivo dentro di me. Un dolore simile l'ho provato quando sono andato nel lager più atroce che la mente umana possa concepire: Auschwitz!

Mi chiedevo, dov'erano i cittadini? Aberante scoprire che tutti i cittadini, poveri, ricchi, vecchi, giovani, mamme, papà erano ospitati sotto le tende nei campi allestiti dalla protezione civile e questo metteva ancora più amarezza. C'è qualcosa di peggio, trovarsi in tenda, privati della propria indipendenza, senza agi o comodità, che prima erano prioritari?

Dovete perdonare questo blaterare inadeguato di cose tristi, chiedo venia a chi arriccerà il naso commemorando, sia detto tra parentesi, le vittime innocenti. Dirò una bestialità: mi piange il cuore non poter vedere con i miei occhi i luoghi cari a chi è nato in quei posti. Mi addolora ancor più aver perduto opere d'arte sepolte dal crollo di chiese e palazzi millenari. In questa circostanza, non trovo neppure le parole adatte a consolare chi ha perduto tutto.

Zorro



# PREGI, CARENZE E TIMORI SULL'OSPEDALE DI ODERZO

di Mario Bernardi

Si fa da tempo un gran parlare del futuro della sanità veneta e della riorganizzazione delle ASL che compongono il panorama della nostra regione. Un parlare, a volte criptico, a volte rassicurante, a volte trito e ritrito per anni e anni, senza che vi siano state sostanziali modifiche all'organizzazione preesistente. Nel caso specifico della nostra città è stata eliminata l'ULSS n. 11 "Opitergino-Mottense" confluita nell'Ulss n. 9 di Treviso. Una scelta politica abbastanza discutibile, perché il provvedimento prevede gioco forza una limitata libertà di sviluppo e di autonomia dei nostri servizi, ma anche la difficile condizione gestionale, perché chi decide (sviluppi, assetti strategici ecc.) siede e governa da Treviso. Quindi non può - umanamente - essere ogni giorno a contatto con gli infiniti problemi di una periferia organizzata come la nostra. Un provvedimento comunque soccombente alle evidenti maggiori priorità del capoluogo provinciale.

Succede che recentemente, a causa di una grave affezione polmonare, sia stato costretto ad una lunga degenza nella divisione medica del nostro Ospedale. E allora, nelle lunghe ore di quelle tante giornate, mi sono tornate alla memoria le difficili condizioni operative nelle quali, per qualche anno, sono stato impegnato personalmente nel consiglio di amministrazione del nostro nosocomio, come responsabile del rapporto organizzativo dei Primari e dei medici delle varie divisioni. Anni difficili, nei quali - assieme all'indimenticato dott. Abrami - Segretario Generale dell'Ente (una delle persone più corrette e squisite con cui abbia mai lavorato) andavamo, anche assieme al Presidente Marchetti a bussare molto spesso alle banche per far fronte agli impegni in scadenza, in attesa di riscuotere dagli Enti pubblici i crediti maturati. Anni difficili ma di grande impegno per tutti - personale medico e paramedico - nel contesto di continue necessità di aggiornamenti tecnico-scientifici di ogni specie.

Dai due reparti di base di un tempo (medicina e chirurgia) si passò ad altre divisioni specialistiche e a moderni servizi di supporto. Poi si dovette subire la follia di un qualche politico che volle trasferire a Motta di Livenza ostetricia-ginecologia (per eliminare un primariato, si diceva), e si finì con l'aver nel nosocomio Mottense due primari, due sale parto ecc. ecc. Infine, dopo anni e anni, qualcuno a monte si è ravveduto e Oderzo ha ricomposto ogni specialità, aggiungendo una divisione di Ortopedia-Traumatologia che ha avuto fin da subito un grande successo e gode tutt'oggi di chiara fama.

Ma vediamo alcuni dati forse un po' noiosi, utili a spiegare i solidi motivi di preoccupazione che hanno ispirato questo servizio giornalistico. Andiamo per ordine: il "Pronto Soccorso" è stato completamente rifatto e dotato di ulteriori servizi e spazi di accoglienza molto migliori, se non ancora eccellenti, visti i 22.000 accessi rilevati lo scorso anno e il costante aumento della popolazione residente nel bacino di utenza Opitergino (circa 90.000 persone). Questo indispensabile servizio ha valenza territoriale e dispone di un'equipe medica diretta dal dott. Causin, proveniente dall'Ospedale di Treviso, successore del Primario Tonetto andato in quiescenza.

Il Presidio Ospedaliero nel 2011 ha contato 6.825 ricoveri e 1635 in regime diurno. Le prestazioni ambulatoriali fornite sono state 73.764, e gli interventi realizzati nelle sale operatorie delle singole specialità sono stati 5.388 (che significano la media di 14 interventi al giorno). Allo stato attuale, i posti letto sono quasi 200 per una dotazione organica complessiva di circa 450 persone. A queste, va aggiunto un centinaio di operatori di vario genere impegnati nel bacino del Distretto socio-sanitario di Oderzo. Dunque, una struttura importante, meritevole di essere considerata una fondamentale realtà, non solo del nostro territorio, ma della complessa macchina destinata a governare lo stato di civiltà della nazione a cui apparteniamo.

Il nostro nosocomio, vecchio di 600 anni nella sua storia an-

centrale, ma organizzato nel primo nucleo dell'attuale struttura agli inizi del '900 per volontà del donatore Pompeo Tomitano, ha dunque oltre un secolo di sviluppo coerente con i più moderni criteri della "buona pratica sanitaria".

Ultimamente, nei circoli politici regionali che governano la sanità pubblica, si è parlato di nuovi assetti organizzativi e di possibili - ulteriori tagli - di servizi e di un'ipotesi di suddivisione territoriale fra destra e sinistra Piave che ci vedrebbe ancora una volta perdenti perché Oderzo ha storicamente e concettualmente fatto capo a Treviso. E per praticità di collegamento pubblico, per consuetudine, e per l'effettivo alto supporto tecnico-scientifico che l'Ospedale Ca' Foncello ha sempre offerto ai nostri bisogni.

Risparmiamo al lettore il quadro completo dei reparti e servizi non senza segnalare che esistono diverse situazioni di primariati coperti con incarichi precari o a scavalco anche in unità operative portanti come chirurgia, medicina, ortopedia.

A queste situazioni si aggiungono altri servizi coperti da medici a contratto. Il tutto sotto la Direzione Generale del dott. Claudio Dario, la direzione sanitaria aziendale dell'ULSS n. 9 del dott. Pietro Paolo Faronato e la direzione sanitaria di Ospedale del dott. Michele Tessarin.

Va riconosciuta, comunque e innanzitutto, la perfetta professionalità clinica e chirurgica del



nostro nosocomio. Lo dico per essere stato recentemente protagonista - come dicevo - di una complicata situazione della mia salute, avviata - spero - a felice soluzione in tempi ragionevoli. Di conseguenza ho sentito la necessità di parlare di questi argomenti sperando vivamente che non si metta mano ad ulteriori scorpori o trasferimenti di servizi che creerebbero disagi enormi ad un'entità importante di popolazione della Marca. Piuttosto, si provveda a potenziare un Ospedale di per sé di ottimo livello (servizio pasti compreso) che soffre per altro di tempi lunghissimi di attesa per alcune visite ambulatoriali (Oculistica in primis), tenendo conto della costante crescita della popolazione attuale, grazie alle realtà industriali e alle attività produttive di media e piccola dimensione presenti nel territorio, appetibili sotto l'aspetto dell'immigrazione (malgrado i tempi durissimi che stiamo vivendo, ma che augurabilmente verranno superati nel giro di qualche anno). Non procedendo a nomine ufficiali di primariati scoperti, si corre il rischio che dei professionisti di invidiabili capacità se ne vadano

altrove.

Basti, per tutto, l'esempio del numero delle nascite in ostetricia (1.286 bambini nel 2011) e la fama ospedaliera acquisita da tutti i reparti attualmente in funzione.

In conclusione: Oderzo ha un buon Ospedale che ha bisogno di certezze e buona volontà politica per andare serenamente incontro agli anni che verranno.

Il Sindaco di Oderzo, che è l'autorità sanitaria locale del Comune, in accordo con tutti i colleghi della zona, dovrà operare perché si attui un continuo riscontro di questi problemi con le autorità regionali e provinciali, che sono state elette da noi e debbono farsi carico dei diritti, doveri e soluzioni intelligenti e razionali inerenti la salute pubblica presente e futura.

-----  
*Al momento di andare in stampa, ha ottenuto l'approvazione il piano socio-sanitario regionale che definisce i criteri ed i nuovi standard delle strutture e rinvia le scelte concrete in termini organizzativi e territoriali ad un momento successivo che non pare lontano.*

## Rassegna bandistica e lotteria di beneficenza I NUMERI VINCENTI

Ha riscosso il meritato successo il 'memorial Bepi Da Ros' svoltosi nei fine settimana del 16-17 e del 23-24 giugno, ai quali hanno partecipato l'Associazione Filarmonica di Trebaseleghe, la Brass Band del Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine e la Banda Cittadina di Eraclea. Serata finale con i beniamini di casa, Banda Cittadina Turrone, e l'estrazione della lotteria.

Più che buona la riuscita della manifestazione nonostante la concomitanza del campionato europeo di calcio e, l'ultima sera, con la straordinaria partita della nazionale italiana contro l'Inghilterra, dominata dagli azzurri e vinta ai rigori.

E' stato raggiunto, con soddisfazione generale, anche l'obiettivo

di finanziare l'acquisto delle nuove divise agli "esecutori della banda", come recita la stampigliatura sui biglietti della lotteria.

I biglietti vincenti:

primo premio: week-end a Vienna per due persone, al biglietto n. 6884; secondo: tv color 32 pollici lcd, al n. 3551; terzo: quadro dell'artista Zilca, n. 526; quarto: deumidificatore, al n. 172; quinto: borsa donna in pelle, al n. 2180; sesto: macchina fotografica digitale Yascica, al n. 6873; settimo: macchina fotografica digitale Olympus, al n. 3661; ottavo: borsa donna in pelle, al n. 2075; nono: macchina per pane, al n. 2186; decimo: seghetto alternativo, al n. 5600; undicesimo: materasso in lattice una piazza, al n. 8919; dodicesimo: forno microonde, al n. 5547; tredicesimo: calcolatrice Olimpia, al n. 9347; quattordicesimo: porta blocco con calcolatrice, al n. 7039; quindicesimo: buono acquisto fresco e vario, al n. 5950.

E a proposito di Bepi Da Ros, che la manifestazione intende commemorare, si è consolidato ulteriormente il legame familiare con l'assegnazione al figlio Claudio, fresco cavaliere della Repubblica e comandante della polizia locale di Fontanelle, della vice presidenza della Banda cittadina Turrone.





dal Rotary Club

# L'occhio dei giovani

*Gli studenti degli istituti superiori della zona si sono mostrati critici verso la società e determinati a cambiarla.*

Ha gratificato i presenti alla cerimonia di premiazione del concorso letterario, riservato agli studenti delle scuole superiori dell'opitergino-mottense, notare la lucidità con la quale i ben sessantaquattro partecipanti si addentravano nel tema, piuttosto pessimista fin dalla formulazione: «I mass media in generale danno della società un'immagine morale desolante. In questo clima, così nemico dei giovani, quali sono le opportunità da ricercare per costruirsi un futuro di realizzazione personale e sociale».

La premiazione dei vincitori è avvenuta nella splendida cornice di villa Revedin a Gorgo al Monticano. Ha fatto gli onori di casa la presidente Elda Marcon Fabrizio prima di cedere il microfono alla presidente della commissione esaminatrice Lorenza Storto per l'illustrazione del lavoro svolto ed i criteri di una scelta comunque non facile per la diffusa qualità degli elaborati.

Alla fine, la commissione formata da Serena Lorenzon, Loredana Marchesin e Lorenza Storto ha deciso di assegnare i premi come segue:



1° premio a Giulia Gerolin di Motta di Livenza, appartenente alla classe quarta B del liceo scientifico Isiss Scarpa di Motta di Livenza, che si è imposta su tutti per la *conoscenza e la consapevolezza delle problematiche della società attuale. Rilevante la capacità di cogliere quanto sia essenziale la collaborazione fra singolo e gruppi sociali per raggiungere il bene comune. Il messaggio importante che la vincitrice rivolge ai suoi coetanei è di mantenere sempre la curiosità della conoscenza.*

2° premio a Giada Pujatti di Tamai di Brugnera, appartenente alla classe quarta A del liceo europeo Brandolini-Rota di Oderzo, che ha saputo analizzare in modo chiaro ed efficace la situazione della società attuale, rivelando maturità e capacità critica, doti che ogni giovane dovrebbe avere per tessere il proprio futuro.



3° premio a Debora Astolfo di Mansuè, appartenente alla classe quarta A dell'Istituto Tecnico Commerciale Sansovino di Oderzo, che ha mostrato una *serietà di approccio all'argomento, capacità critica ed una sottile ironia. La concorrente ha sviluppato la traccia in modo ampio, analizzando la società in tutti i suoi aspetti. Nonostante la consapevolezza della difficile situazione del mondo giovanile, ha dimostrato fiducia e speranza nel futuro. Tutti i giovani dovrebbero far proprio il messaggio: "We are Golden".*



La commissione ha ritenuto di segnalare altri tre elaborati: quelli di Elisabetta Gasparotto, di terza liceo linguistico Antonio Scarpa di Oderzo, Francesco Altinier di quinta ITC Sansovino di Oderzo (unico ragazzo in mezzo a tanta grazia femminile) e di Caterina Furlan di quarta B Liceo scientifico Isiss di Motta di Livenza.

Gli elaborati dei tre premiati sono stati letti nel corso della serata alla quale è intervenuto il Sindaco, avv. Pietro Dalla Libera. E' stata condivisa l'opportunità d'inviare i lavori premiati al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio per testimoniare il forte impegno dei giovani nella società contemporanea, nonostante le difficoltà a trovare un'occupazione e malgrado la crisi economica che continua a condizionare le scelte di vita di molte famiglie.

Tornando al tema proposto, resta da vedere se sia solo la stampa a connotare negativamente la realtà descritta o se non basti e avanzi l'apporto dei protagonisti della società.

dal Lions Club opitergino

# La cultura al centro

*varie iniziative per la comunità*

L'appuntamento con la cultura ha coronato una stagione ricca d'iniziativa. E l'assegnazione del premio cultura del Lions Club opitergino è motivo di autentico prestigio per la personalità messa in luce di anno in anno e per la stessa istituzione così attenta alla crescita intellettuale della comunità.

Da anni si è scelto di premiare chi si è distinto in un campo diverso dalla competenza maturata nella professione. In altre parole chi ha scelto un'attività volontaria che segna un'ulteriore scommessa al di là dei traguardi raggiunti: il dirigente industriale che diventa scrittore e giornalista, l'insegnante che si misura con la critica letteraria o il genio creativo, l'educatore che si dedica alla cura dei malati terminali o il musicista che si fa poeta. La musica, la pittura, la scultura, l'architettura, la letteratura, la poesia, l'impegno sociale, sono tutti capitoli di un'identica proiezione verso gli altri, di un medesimo impegno spirituale.



La scelta, unanimemente condivisa, ha voluto assegnare il premio cultura 2012 al dott. Lazzaro Marini che, dopo una carriera di bancario sulla piazza degli affari opitergini, ha rifatto la cartella e preso la via dell'università, senza esitazioni di sorta per riscoprire gli studi umanistici ed approfondire le conoscenze storiche ed artistiche che l'appassionavano.

Capita qualche volta, ha ricordato lo scrittore Mario Bernardi, di essere in visita a qualche mostra al "Palazzo dei diamanti" a Ferrara o al "Crepadona" di Belluno, o all'Accademia di Venezia e di incontrare Marini, straordinario affabulatore, assieme a un gruppo di persone a cui spiega, esemplifica, offre paralleli concreti per aiutare a comprendere meglio le opere d'arte che scorrono sotto gli occhi.

Lazzaro Marini, che presiede il comitato di gestione della biblioteca di Motta, sa parlare di Petrarca, di Scamozzi, di Palladio, di Galileo e di Giotto con la disinvoltura solitamente riconosciuta alle guide delle gallerie nazionali più blasonate. Ma, soprattutto, vi aggiunge il sorriso e la garbatezza della semplicità.

#### ALTRI 'SERVICE' A FAVORE DELLA COMUNITA'

\* Sono stati consegnati, nel corso di una cerimonia a palazzo Foscolo, alle scuole primarie di Oderzo, San Polo di Piave, Ponte di Piave, Gorgo al Monticano e Salgareda ventitré 'computer' portatili, dotati di programmi per aiutare gli alunni affetti da dislessia nell'apprendimento scolastico

\* E' stato realizzato e donato alla fondazione 'Oderzo Cultura' un video che descrive la ricostruzione in tre dimensioni della domus e del foro romano di via Mazzini.

\* E' stato fornito un defibrillatore che potrà essere usato dai Vigili urbani di Oderzo in condizioni di emergenza.

\* E' stato erogato un contributo alla fondazione dei Lions club che interviene nel mondo in caso di calamità naturali e sovvenziona la vaccinazione contro il morbillo nei Paesi africani.

\* E' stato destinato alla cooperativa "Madonna dei Miracoli" di Motta di Livenza un contributo per l'acquisto di articoli artigianali prodotti da persone svantaggiate all'interno del centro educativo occupazionale.

\* Infine è stato effettuato il trattamento di una decina d'ipocastani nei giardini pubblici ed in via dei Mosaici per preservarli dall'attacco dell'insetto che ne deturpa le chiome e, a lungo andare, provoca la morte delle piante.



# Istria d'amore per Ulderico Bernardi

«Sulla grande carta geografica del Regno d'Italia appesa al muro dell'aula elementare "Francesco Dall'Ongaro", seguendo la canna impugnata dalla maestra Antonietta, pronta ad abbassarla sulle nostre testoline alla prima distrazione, imparammo a conoscere le regioni storiche italiane. Alla Venezia Giulia appartenevano le province di Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e l'appendice di Zara con l'arcipelago del Quarnaro».

E' il ricordo pieno d'affetto che Ulderico Bernardi dedica al tempo stesso alla cara maestra e all'Istria.

«Da molti anni sono innamorato dell'Istria»: non a caso l'ultima fatica letteraria s'intitola "Istria d'amore". «Un amore nato di testa», scrive il sociologo opitergino, «sulle pagine di Gianni Stuparich, di Pier Antonio Quarantotto Gambini e tanti altri che hanno nutrito le mie voraci letture giovanili. Poi, a rinsaldare il vincolo, le visite ripetute per quanto è lunga la penisola amata, da Muggia alle isole del Quarnaro. Con soggiorni e peregrinazioni automobilistiche, cominciate tanti anni fa insieme a mia moglie, solo qualche mese dopo le nozze, e proseguite negli anni coinvolgendo i nostri tre figli man mano che venivano al mondo».

Per certi aspetti e tratti storici, l'Istria è l'estrema propaggine della Mitteleuropa, dove si formarono molti suoi intellettuali durante il dominio asburgico. Un rimescolio di popoli e di culture conseguito alla durevole spartizione di queste terre fra due imperi pluri-etnici, quello veneziano sull'Adriatico che raccoglieva il respiro d'Oriente e quello asburgico esteso dai territori germanici fino alle pianure pannoniche.

Ad un certo punto della storia, la capitale di queste terre fu Aquileia. In pochi decenni dalla fondazione diventa un importantissimo nodo stradale: nel 148 a. C. arriva la via Postumia. Comincia a Genova e attraversa colonie latine e antichissimi centri paleoveneti. Tra questi, Oderzo.

Nei passi del visitatore sugli antichi selciati di Aquileia - dove la Chiesa di nordest si è data convegno qualche mese fa - risuonano storie di cento invasioni, di devozione radicata, di civiltà fiorita con l'intelligenza amorosa di secoli.

Sul finire dell'Ottocento si affacciò il pericolo del nazionalismo, contrastato dai vescovi che si sono succeduti, prodigandosi nella difesa della convivenza e, insieme, nel sostegno dei diritti nazionali



delle componenti etniche. Nel periodo compreso fra la conclusione della grande guerra 15-18, con l'annessione di Trieste e del suo territorio all'Italia, dove vivevano molte migliaia di slavi, e il 1936 tre vescovi contrari al regime furono costretti ad abbandonare la città, in tempi di massima esaltazione imperialista e di leggi razziali.

E per molti, come per il presule emerito di Vittorio Veneto Eugenio Ravignani, l'Istria, che in qualche decina di chilometri appena, sgrana Muggia italiana, Pirano slovena e Buie croata, è una continua sorgente di memorie, di nostalgie, di ricordi.

Egli era presente al funerale, celebrato nel 1971 all'abbazia di Oderzo, del conterraneo mons. Antonio Angeli, già parroco di Pola e costretto ad allontanarsi dall'amata terra. Poeta finissimo, consegnò alla raccolta "Marine istriane" la visione sognata della patria perduta, come scriveva Piero Bargellini nella prefazione. La figura imponente incanutita da una folta capigliatura, la parola fluente, il ragionamento sottile, la passione civile senza reticenze hanno animato per anni le omelie in Duomo e arricchito la mente degli studenti di storia e filosofia al collegio presso il quale aveva fissato dimora in una casa che si affacciava sul viale dei platani. Si stabilì ad Oderzo, insieme con le sorelle, anche un altro esule, coetaneo, mons. Giuseppe Chiavalon, già parroco di Pirano, che prestò servizio nell'Ospedale "Pompeo Tomitano" fin verso la fine degli anni Cinquanta. Ora entrambi i sacerdoti riposano nel camposanto cittadino. Altre figure d'insegnanti hanno trasmesso ai bambini opitergini, avuti a scuola, la nostalgia di quel mare non lontano dal golfo di Trieste.

Tra il 1945 e il 1954 - ricorda Ulderico Bernardi che all'uma-

## Magico frammento d'Europa

nissimo sentimento del viaggio come metafora accompagna la descrizione dei paesaggi come geografia dell'anima - lasciarono Fiume, l'Istria e la Dalmazia l'80% della popolazione autoctona italiani e non pochi croati e sloveni.

Da tutta l'opera, appena consegnata alle stampe, esce uno spicchio di terra veneziana e slava, mischiata di tante culture, piccolo specchio dell'universo. Con rinnovato slancio, l'autore si muove con scioltezza in questo magico frammento della molteplicità europea, registrando con il passo del

pellegrino antico e del cantastorie contemporaneo tutte le ricchezze che scorge nel suo camminare spedito.

Verso la fine, il libro offre un ritratto pieno di amicizia allo scrittore Fulvio Tomizza, prematuramente scomparso nel 1999. Uno scrittore definito di frontiera che si è battuto come pochi contro le barriere ideologiche, scrivendo pagine ispirate alla verità degli scambi tra culture diverse.

"Istria d'amore", ricca di un'infinità di scorci che sfuggono inevitabilmente ad una rapida presentazione, colpisce per la felicità narrativa che apre a sempre nuovi orizzonti ed offre prospettive alla speranza di cui si sente tanto il bisogno.

Giuseppe Migotto

«Istria d'amore - L'Istria, magico frammento d'Europa» di Ulderico Bernardi - Santi Quaranta editore - Treviso, 2012 - pagg. 160.

Con Santi Quaranta l'autore ha pubblicato con successo, tra l'altro: "La piccola città sul fiume", "Il lungo viaggio", "Cara Piave".

Sempre con l'editrice Santi Quaranta è uscita la nona edizione de "Il Paese dei Gels" di Ferruccio Mazzariol, un'opera di narrativa e memoria sulle feste e le tradizioni di questa terra bagnata dalla Piave.

## AFFINITA' ELETTIVE NELL'ESPOSIZIONE DI DIPINTI E TERRECOTTE A PALAZZO MORO

All'inaugurazione della Mostra dello scorso Aprile, promossa dall'Associazione Linea d'Arte, era presente un pubblico assai numeroso. E' intervenuto il Sindaco di Oderzo, Avv. Pietro Dalla Libera che si è complimentato sia con gli artisti che espongono che con i Maestri che li hanno seguiti: Lina Sari per la pittura e Francesco Stefan per la ceramica e per il modellato di terrecotte.

Sottolineando il fatto che attraverso ogni forma d'arte si fa cultura, egli ha evidenziato come questi eventi siano di arricchimento per la comunità e per la città stessa.

Linea d'Arte è una Associazione culturale attiva nel territorio da oltre un decennio, che accomuna persone con la passione per le arti figurative.

Nel corso degli anni si sono succeduti alcuni tra i migliori maestri: Ernesto Marchesini, Olimpia Biasi, Lina Sari per la pittura e Francesco Stefan per la ceramica.

Hanno esposto le loro opere in questa Mostra: Anita Arcangioli, Lorena Biasi, Ivana Bortoletto, Carlo Bressan, Paola Faloppa, Maria Teresa Marson, Giulietta Orlandi, Elena Pillitteri, Anita Quagliato, Carla Vianello, Elvira Bova.

L'esposizione delle opere ha portato una ventata di colore e di suggestioni nel Salone dei Concerti di Palazzo Moro: come se dipinti e sculture si tramutassero in note musicali, capaci di suscitare emozioni.

La pittrice Lina Sari ha presentato le opere esposte con un linguaggio ricco, chiaro, preciso, interessante, tenendo desta l'attenzione di tutti i presenti.

Prendendo spunto dal titolo di un'opera di Goethe e cioè affinità elettive, ha voluto così presentare i lavori eseguiti dagli allievi in quest'ultimo anno.

Ci ha condotti a riflettere su ciò che ci unisce, su ciò che ci separa e su ciò che ci attrae. Di ciascuno di loro ha tracciato, attraverso le loro opere, un profilo ricco di sentire, di partecipazione, di emozioni percepite e trasmesse, ma anche di affinità con l'altro perché, fare esperienze del bello insieme crea amicizia e solidarietà.

Linea d'Arte ringrazia il Sindaco, Avv. Pietro Dalla Libera, l'Amministrazione Comunale, il direttore di casa Simonetti dell'atelier e tutti coloro che dimostrano sensibilità per la cultura e per l'arte.

Per informazioni e/o adesioni all'Associazione: tel.n. 0422 815468

Antonietta Pulzatto Bagolin





# DESTINO DEL VECIO MORER

Addi 2 zugno, in Anno Domini 2012, siam riuniti in cortivo de Ser Chicco Cavalier, Notaro de nostra Serenissima Compagnia, par proceder ad esecuzione verdetto "ELIMINAZIONE DEL VECIO MORER", visti atti precedenti de spegnimento vitae.

Letto lo Testamento del povero vecchio, si stabiliscono coppie destinate al...segon.

Testimoni ed esecutori presenti ad SENTENTIA:

Clara, consorte del Notaro, con tutte le bestiole;  
Beppe, cuoco della PAEJA, piatto tipico de Valencia(Spagna);  
Tiziana, esperta de vini;  
Paolo, procuratore di pesce;  
Gianna, acconciatrice di dame e cavalieri;  
Renato, autor di...Scherzi a parte;  
Maria, bambinaia di Tommaso, Pietro, Lorenzo e Beatrice;  
Teresina, organizzatrice di viaggi;  
Ilario, esperto di Codici;  
Fra Carlo di...La sai l' ultima?;  
Daniela, super contabile;  
Franco, aiuto cuoco;

Santina, intenditrice di peverada;  
Roby, tecnico del computer, aggiornato su SOLE 24 ORE;  
Grazia, addetta alle Relazioni femminili.  
Zio Lino benedizione URBI ET ORBI  
Rita donzella di corte  
Aldo il presente  
Chiara ed Elena il futuro  
Piero, sindaco del spegnimento vitae.  
Elisabetta e Flavia, segretarie.

Con gli Amici Supervisor del buon procedimento eliminazione e al bisogno, esecutori:  
Marco, Diego ed Edy, Paolo e Paola, Dino e Beppina, Bruno e Patrizia, Franco....

Solidali con il Notaro Ser Chicco Cavalier e Ser Beppe Mago dea Paeja, si convalida Verdetto di Decapitazione.

Colfrancui di Oderzo, 02-06-2012 Festa della Repubblica

Dopo la lettura del testamento, vista la commozione dei 35 presenti (vedi foto), viene sospesa l'esecuzione.



## El vecio Morer

El dize el vecio morer:  
-Si, fioi, so che son vecio e dentro de mi ò consumà quel che me fea viver. L'è vero che v'intrighe e adèss che son sec, no son pi bel. Son come un monumento fermo, freddo, ruvido, senza foje, senza nidi, ma anca mi ò 'na storia che prima che me seghee, ve vui propio contar...

I vostri noni me à piantà e pian pian son cressuo. A majo e rame i me tajea parchè, coe me foje, i cavalieri magnea. E ogni ano 'sta storia la se ripetea. Quanti cavalieri ò mantegnù! Quante gaete a zent sgaetea e co quee... tanti progetti i realizea. O' vist tant lavoro duro.

-Presto presto, tajè a foja prima de a piova e de 'l scuro-dizea el nono. E me rame co quee de i me fradei, sul caro, tirà dai bò, i carichea. Ai cavalieri, picenini, le me foje fine, fine i ghe tajea e, suea carta sbusada, ingordi, lori i magnea. I dormia anca, quei bisseti prima neri e dopo bianchi e sempre pi grossi.

Se capia ben co i magnea: jera un rumor lizier come de foje mosse da un ventezel, come scartossi passadi da un sorzet. O'sempre pensà che el cavalier el fusse anca baùco, parchè el se sera in preson da sol, ma quando fora el tornea e farfaea el deventea... mi restee incantà. Ea la fea i voveti tant picenini, come pumoini e da quei, l'ano dopo, ancora cavalieri nassea e a storia la se ripetea.

Su fii de seda core i me ricordi. Soto a me ombria zoghea i tosatei e chi dai campi tornea, daea fadiga el se riposea. Che pase che ghe jera!

So che el me destin l'è bel segnà: dai pie sarò segà. Par rispetar e tradission, segheme, a man e pian co el vecio segon. Me pararà de tornar indrio quando, grandi e picoi, insieme i lavorea e un toc de pan i dividea.

Voria, co el me legno, scaldarve e man, ma prima ancor, voria far arder i vostri cuor de fraternità e de amor!!

2 giugno 2012  
A.P.B.

## 60° SIMPOSIO DELLA SERENISSIMA SIGNORIA DEI VINI DEL PIAVE

Si è tenuto il 3 giugno scorso il Simposio di Primavera-Estate della Serenissima Signoria dei Vini del Piave.

La giornata è iniziata con la S. Messa presso la Cappella del Collegio Brandolini Rota di Oderzo. Ha celebrato, come sempre avviene nei due Simposi dell'anno, Padre Serafino Trentin, sempre lieto di trovarsi tra i Savi della Serenissima. Alla fine della cerimonia religiosa Don Serafino ha fatto dono ai partecipanti di un prezioso libretto di riflessioni e di massime, da lui curato, che ci accompagnerà giorno per giorno, mese per mese, per tutto l'anno e sarà un bel ricordo di questo caro sacerdote.

Subito dopo, la Confraternita con in testa il Doge, Avv. Piergiorgio Mocerino, e tutti i Savi con amici e simpatizzanti, si è trasferita presso il Ristorante "AI SETTE NANÌ" di Negrizia di Ponte di Piave, situato in una meravigliosa oasi verde sulla sponda sinistra del Piave.

In un angolo all'aperto, di

questa zona naturale ed incontaminata, si è tenuta la Cerimonia di Intronizzazione dei nuovi Savi, condotta dal Doge, Avv. Piergiorgio Mocerino, con a lato il Savio Cancelliere, Giancarlo Franco, il Savio Storico, Dott. Lazzaro Marini che anche questa volta ha dato prova della sua ricca, ampia conoscenza storica, illustrando origini e fatti accaduti nell'ambiente in cui ci si

trovava.

Uno degli obiettivi principali della Serenissima è quello di far conoscere, pure attraverso i Simposi, la cultura eno-gastronomica, ma anche di premiare persone che con il loro ingegno e con iniziative, si distinguono nel territorio.

Dopo la presentazione accurata del loro curriculum da parte del Savio Luciano Cescon, sono stati intronizzati

l'Ing. Cesare Bozzetto e l'Ing. Stefano De Pieri. E' stato sottolineato quanto realizzato dal primo e la vivace attività di Ricerca con nuove esperienze del secondo.

E' iniziato quindi il pranzo con pietanze della tradizione veneta, presentate con arte da cuochi della nuova scuola ed abbinati sapientemente ai vini scelti dai Savi della Cantina.

In un intervallo, il Savio

Adriano Gionco, sensibile poeta e Presidente de "El Sil" - Circolo "Amis de la Poesia" di Treviso, ha letto la sua poesia "Amore eterno", scritta per il 60° Simposio della Serenissima e nella quale esprime, attraverso versi delicati, il suo affetto per il fiume Piave, vicino al quale ha trascorso la sua vita:

"L'acque del Fiume convogliano d'ambo i lati l'isola che non c'è, e le ghiaie musicano sussurrando parole d'amore"...

e in altra strofa celebra l'anniversario della Serenissima con una lode al Doge, al Cancelliere, al Portavoce e a tutti i Savi della Confraternita.

Nel finale, il poeta si congeda esprimendo ancora sentimenti ed emozioni che il Fiume Sacro gli suggerisce:

"...Prima che giunga al mare sposo per sempre della poesia."

Termina così una gioiosa giornata all'insegna di sapori, di cultura, di poesia e di amicizia.

Antonietta Pulzatto Bagolin







**Irena Sendler**, da nubile Irena Krzyżanowska nacque a Varsavia il 15 febbraio 1910. Il padre, Stanisław Krzyżanowski, era medico e morì di tifo nel febbraio 1917, avendo contratto la malattia mentre assisteva ammalati che altri suoi colleghi si erano rifiutati di curare. La ragazza sperimentò fin dall'adolescenza una profonda vicinanza con il mondo ebraico. All'università, per esempio, si oppose alla ghettizzazione degli studenti ebrei, e come conseguenza venne sospesa dall'Università di Varsavia per tre anni. Terminati gli studi, cominciò a lavorare come assistente sociale nelle città di Otwock e Tarczyn.

Trasferitasi a Varsavia, già da quando i nazisti occuparono la Polonia nel 1939, cominciò a lavorare per salvare gli Ebrei dalla persecuzione. Ancora prima della costruzione del Ghetto di Varsavia (1940) iniziò a fornire documenti falsi ed a reclutare famiglie ed istituti per ospitare in incognito bambini ebrei.

A lei erano chiare già da allora le conseguenze delle politiche razziali della Germania di Hitler. Possedeva un lasciapassare per entrare nel Ghetto di Varsavia, in quanto operatrice ufficiale del Dipartimento contro le malattie contagiose. La sua libertà di muoversi dentro le mura del Ghetto le permetteva di convincere i genitori dei bambini a farli uscire dalla prigionia del Ghetto e a farli vivere presso istituti religiosi e famiglie amiche con una nuova identità. Il concetto era di evitare perlomeno ai bambini gli stenti del Ghetto e di riunirli con i loro genitori nel futuro. L'organizzazione clandestina ZEGOTA aiutò Irena Sendler nell'esecuzione di questo piano. C'era la necessità di reclutare fidate famiglie per i bambini, si dovevano procurare documenti falsi e soprattutto, si doveva organizzare l'evasione dei bambini dal Ghetto. Diversi metodi furono escogitati e messi in opera: alcuni bambini venivano nascosti dentro le ambulanze che uscivano dal Ghetto insieme a Irena Sendler, lei stessa li nascondeva in borse e valigie (non veniva perquisita a fondo in quanto si sapeva che lavorava a contatto con malattie contagiose), si utilizzavano cunicoli segreti e le possibilità che offriva il grande Palazzo di Giustizia, che era situato come un'enclave nel mezzo del Ghetto di Varsavia. I circa 1000 bambini fatti così scappare si sono uniti ai circa 1500 a cui fu cambiata l'identità prima della costruzione del Ghetto. Le nuove identità erano necessarie per celare i nomi ebrei dei bambini e anche per evitare ripercussioni sui loro parenti qualora fossero stati scoperti. Irena Sendler scriveva, aggiornava

e manteneva le liste dei nomi veri e di quelli nuovi. Sapendo di dover proteggere queste liste dalla scoperta da parte dei nazisti sia per poterle poi utilizzare per la riunione dei bambini a guerra conclusa, le pose dentro a dei vasetti vuoti di marmellata e le sotterrò sotto un albero di mele in un giardino di conoscenti a Varsavia. La vita futura di questi bambini era legata a queste liste nascoste nei vasetti. Il 20 ottobre 1943 Irena Sendler venne arrestata. La portata dei suoi «crimini» venne scoperta soltanto in parte dai suoi aguzzini.

Lei non nominò i suoi collaboratori e non rivelò mai il nascondiglio delle liste dei bambini nonostante la sua abitazione fosse stata perquisita a fondo. Neanche la tortura le fece cambiare opinione: le vennero fratturate le gambe. Irena Sendler rimase per il resto della sua vita claudicante e bisognosa dell'aiuto del bastone per camminare. Le liste dei bambini nascoste nei vasetti interrati rimasero sicure. Infine venne condannata a morte. L'organizzazione ZEGOTA – a sua insaputa – corruppe con soldi l'ufficiale che doveva ucciderla e che la aiutò a fuggire. Lei stessa visse

fino alla fine della guerra in clandestinità e lesse la notizia della sua morte nei volantini affissi a Varsavia. La vita della maggior parte dei genitori finì a Treblinka. Dei 450.000 ebrei rinchiusi nel Ghetto soltanto circa 1.000 sopravvissero all'Olocausto. I pochi genitori rimasti furono riuniti con i loro bambini dopo la guerra utilizzando le liste nascoste nei vasetti di marmellata. La sua lista, due volte più lunga di quella di Oskar Schindler, è custodita allo Yad Vashem, il memoriale dell'Olocausto in Israele, che nel 1965 l'aveva insignita della medaglia dei giusti, anche se poi ha dovuto aspettare 18 anni per andare a Gerusalemme, a piantare il suo albero. Irena Sendler morì a Varsavia il 2 maggio 2008.

#### **Numerosi sono stati i riconoscimenti attribuiti ad Irena, tra questi:**

- 12 giugno 1996, Croce di Comandante dell'Ordine della Polonia Restituta
- 7 novembre 2001, Comandante con Stella dell'Ordine della Polonia Restituta.
- 10 novembre 2003, dama dell'Ordine dell'Aquila Bianca
- Dama dell'Ordine dell'Ecce Homo
- Dama dell'Ordine del Sorriso

da una ricerca di Bruno Querin  
(Pres. Sez. Fanti di Oderzo)

## FIGLI DELL'ESERCITO

L'Italia è un Paese meraviglioso, che ti sorprende sempre. Girandola, ti accorgi che basta tirare un calcio anche ad un semplice sasso, per scoprirci sotto tesori di storia, arte, fede, tradizione. Spostandosi, sia pure di pochi chilometri all'interno della stessa provincia, cambiano i dialetti, i vini e i piatti tipici. Nella sua varietà la nostra Patria ci ricorda che Dio è fantasia, perché l'amore sa inventarsi sempre nuovo, al contrario della moderna società post-industriale, nella quale si tende a standardizzare uomini e merci in funzione dei costi di produzione e del marketing. Mi sembra di vedere, in questo tentativo di appiattire tutto, un segno dell'Avversario, il quale probabilmente percorre al contrario il pensiero del Padreterno.

Ma vorrei tornare al punto di partenza. Proprio per quanto detto, sono sempre stato felice ed orgoglioso di avere mia madre figlia delle terre che furono di San Marco e mio padre originario della verde Irpinia. Sin da piccolo ho potuto così scoprire e conoscere un caleidoscopio di accenti, odori, luoghi e sapori. Il profumo della polenta si è spesso mischiato a quello dell'origano. Ho appreso il dialetto veneto e in parte quello avellinese. Sono stato *bocia* ma anche *guagliò*. Il mio cognome, tipicamente meridionale, spesso venetizzato, ora nella grafia, ora nella pronuncia (a volte in tutte e due), ha dato origine a gustosi siparietti.

**CONTROLLO STRADALE** Un sabato mattina stacco un po' prima dal lavoro (erano altri tempi: si facevano ancora gli straordinari) e, sulla strada che da Codognè porta a Oderzo, incontro, in un punto ottimale per bloccare i veicoli, una pattuglia dell'Arma. La loro paletta m'invita a fermarmi. Patente, libretto, assicurazione: è tutto a posto e la mia velocità era nei limiti. Il capopattuglia, prima di restituirmi il documento di guida e congedarmi, mi domanda: "Suo padre era un militare?". Al mio affermativo rispondere, fa seguire un eloquente: "Ci avrei scommesso una campagna!". Si sa: i militari sono tutti del Sud. **BEL TEMPO DOMANI** È l'ultimo dell'anno del 2010. Lo passo a casa. Per cena ordino, come da tradizione, la pizza. Stavolta mi rivolgo a una pizzeria diversa da quella solita. Nel lasciare i miei dati personali, vedo che il titolare dell'esercizio si blocca un attimo con fare interrogativo e – così mi pare – preoccupato. Capisco il suo imbarazzo e allora tento di rassicurarlo: "Il mio è un cognome originario del Regno delle Due Sicilie, ma io sono di Oderzo. Pago prima?". Mi sento rispondere che pagherò al ritiro dell'ordinato alle 20:30. All'orario concordato mi ripresento. Vengo accolto con un sorriso: "Signor ..., le sue pizze saranno pronte fra cinque minuti. A proposito, al suo paese, a Palermo, c'è il sole domani?". La Storia d'Italia, questa sconosciuta! **IL FILOSOFO** Una serata tra amici. Si riflette sull'esistenza. Affermo che, secondo la mia opinione molto, se non tutto della nostra vita, è già scritto. È solo l'incipit di un ragionamento, che parte dal concetto che Dio è l'eterno presente. Uno dei miei interlocutori si premura di ammonirmi che nella vita ci vuole realtà, non fantasia, cancellando così con le sue parole secoli di pensiero illustre svolto intorno a questo tema. Tento di replicare, ma lui sfodera ghignando un colpo da maestro, che chiude in maniera irrevocabile la discussione: "E poi ti no te si gnanca veneto. To pare el iera teron!". Quest'ultimo postulato, inoppugnabile come un dogma di fede e perfettamente attinente al tema affrontato, mi fa capire di trovarmi di fronte a una persona notevolmente superiore a me per cultura ed apertura mentale. Riconosco la sconfitta e me ne vado. Far vincere le proprie idee, anche quando non se ne hanno: questo è l'importante! **FINALE** Ora, per giustificare il titolo di questo scritto, voglio rammentare l'incontro casuale di una sera con un vecchio amico, anche lui col padre in grigioverde. Pensando ai nostri genitori, giunti dal Mezzogiorno in Veneto per fare la naja, ma poi rimastici dopo aver messo su famiglia, ci guardiamo in volto e riconosciamo una verità comune: "Siamo figli dell'Esercito". Angel Herido Grazie per la vostra pazienza, grazie per la vostra preghiera, grazie per il vostro perdono.





Dopo un periodo di ozio rigenerante vicino al Passo del Lume Spento che dal mare porta a Montalcino, avevo ancora due giorni liberi. Decisi di trascorrerli nel mio paese dove un tempo le foglie di gelso diventavano seta. Sì, perché se il mio paese fosse fatto con i battiti del cuore, conserverebbe anche molte mie emozioni.

Il pomeriggio molestato dal canto delle cicale si era trasformato in notte alcolica e, chissà mai perché, mi avviai all'alba verso il cimitero, un posto lontano ma non troppo dai luoghi comuni. Il camposanto era tanto piccolo da non interessare nemmeno i riciclatori di fiori che dopo i rari funerali vengono rivenduti nei ristoranti della vicina città. Alcune lapidi guardavano a est come volessero salutare il sole che annuncia il mattino. Cipressi esterni erano a guardia di niente.

Due edicole tombali e una chiesetta si trovavano in un lato. Non si ricordavano cerimonie religiose celebrate nel tempio con annesso il vano riservato alle autopsie, come si supponeva. Non si ricordava tuttavia alcuna necropsia eseguita. Lungo il muro di cinta c'erano alcune aiuole coltivate a fiori. Normale in un cimitero, pensai. Potevano se mai stupire alcune floride verdure e un cespuglio di uva spina perfino. Un vecchio, certamente il custode, rimboccava con il badile i margini delle aiuole come una mamma farebbe con le lenzuola nel lettino del proprio bimbo.

"Il regime ha appena tassato gli orticelli coltivati vicino a casa. Si dice che bisogna recuperare risorse per destinarle a chi non fa niente. In realtà si tende a togliere ai finti ricchi per dare ai finti poveri. È sempre stato così fin dai tempi del Figliol Prodigio, benché sarebbe ora di smetterla. Tra poco saranno tassate le biciclette mediante una targhetta di ottone da fissare nel manubrio. Stanno soltanto discutendo se estendere, o meno, l'imposta anche alle "ciclette" che gli invalidi usano per muovere gli arti, ma si prevede una conclusione positiva. La gente pensa che bisogna industrializzare e sviluppare anticorpi contro certe esagerazioni. Io ho iniziato così".

È opinione diffusa che i "becchini" siano poco sentimentali e anch'io ne ero convinto. Quell'uomo sembrava però diverso. Perché no? Gli "operatori affossatori", come sono denominati nel contratto di lavoro o qualcosa di simile, sono in definitiva i massimi esperti delle sofferenze e dei lutti altrui! Mi sarebbe interessato sapere qualcosa di più e fui accontentato.

Il guardiano era vecchio. Il Comune aveva deciso l'assunzione di un nuovo "necroforo". Non giunse una risposta locale sia perché non si capiva di quale professione si trattasse, sia perché sarebbe stato comunque preferito un candidato

# Il guardiano

Racconto di **Nerio de Carlo**

forestiero. La scelta fu attuata come previsto e si fece a gara per offrire gratuitamente al candidato un alloggio adeguato. Il vincitore del concorso non era tuttavia mai presente e senz'altro per motivi legittimi. Così toccava ancora a lui occuparsi del cimitero. È una legge di natura: anche le api becchine sono addette nell'alveare alla rimozione delle api decedute. Oh, la natura! Il termine accenna in realtà a un participio futuro, un avvenire rispetto alle rigorose leggi della nostra mente. Poi l'uomo soggiunse:

"Nel cosiddetto vano delle autopsie ho messo una bran-

da per quando sono stanco e non ritorno a casa di sera.

*Il mio cane mi fa compagnia, ma non so per quanto tempo ancora. Il regime imporrà una tassa sugli animali domestici. Si dice che serva contro il randagismo, ma non ci si rende conto che, così facendo, lo si incrementa. Saranno infatti numerosi gli abbandoni di cani e gatti.*

*Alla parete è sempre appeso un lunario. Nei calendari è scritta anche la data della nostra morte. Non potremo controllare, ma sarà certamente così".*

L'ultima frase fece un particolare effetto sui miei pensieri.

Il custode era cieco da un occhio, ma se ne accorse. Si offrì di accompagnarmi alla ricerca di una spiegazione, di una conferma, nella notte successiva. Accettai.

Ci avviammo a piedi verso una vasta prateria. Quella infinita orizzontalità serviva due volte l'anno come cassa di espansione del fiume di famiglia anonimo e impetuoso, nelle cui acque le fronde dei salici piangenti delle rive scendevano come trecce di fate. In tempi di inondazioni soltanto la pioggia poteva giovare se smetteva, così dicevano i vecchi del paese. Dopo un capitello dove le stelle vanno

di nascosto a pregare, come si credeva, voltammo a destra e ci trovammo in una enorme superficie erbosa. Milioni di lumini, lucerne, lampade, fiaccolle, candele, lanterne, lampioni, candelabri, lumi a petrolio e ad acetilene, doppiieri e perfino torce ardevano provvisori e tremuli come molte migliaia di sguardi oppure come milioni di lucciole sorprese dalla neve. Il guardiano disse:

"Queste sono tutte le anime viventi. Qua e là qualcuna si spegne ma altre nuove si accendono in continuazione."

Tutto intorno era silenzio e buio. La luce era diventata fruscio di insetti notturni, ma sembrava che qualche tremito nottavigo volesse diventare luce. Non potevi fare a meno di chiedere quale fosse il mio riverbero. Il guardiano del cimitero scelse con perizia un mozzicone di candela e lo estrasse dalla moltitudine. Vi soffiò sopra e il moccio si spense.

## IL CUCULO

Riceviamo una precisazione dal signor Silvio Mazzero di Ponte di Piave relativa ad un racconto di Nerio De Carlo pubblicato nel Dialogo di giugno. Per ragioni di lunghezza siamo costretti a sintetizzare il testo della lettera.

Ho letto sempre con molto interesse tutti i precedenti interventi del prof. Nerio De Carlo, sia sul Dialogo che su altri giornali, questa volta però non posso esimermi dal dissentire riguardo alcuni aspetti descritti nell'articolo sul cuculo.

La fantasia abilmente usata nello scrivere poeticamente mi può andar anche bene ma non è coerente con la realtà scientifica. Senza voler essere polemico, parlo da appassionato di scienze naturali e ornitologia.

Per prima cosa, desidero chiarire che l'arrivo in anticipo delle specie di uccelli migratori è di per sé un evento che andrebbe valutato in maniera opportuna e seguito attentamente perché le mutazioni climatiche e l'inquinamento spesso sono alla base di variazioni migratorie negative. Tuttavia, la divina provvidenza, in molti altri casi, fa sì che gli uccelli migrano principalmente in relazione alla disponibilità di cibo che possono trovare nelle aree dove si dirigono.

Per quanto concerne poi l'affermazione che il cuculo sarebbe "parassita", esso non predilige certamente di deporre le uova nel nido dell'upupa perché questo uccello è di taglia pressoché equivalente alla sua e anche per il fatto che l'upupa nidifica utilizzando le cavità interne naturali degli alberi o i buchi dei tronchi che il picchio scava, sia per cercare larve che per fare il nido. Pertanto, il piccolo di cuculo non potrebbe buttar fuori facilmente dal nido le altre uova o gli altri nati facendoli

passare attraverso il foro che si trova solitamente più in alto rispetto al livello sul quale si basano questi nidi.

C'è poi chi sostiene che il cuculo adulto è dotato di particolari ghiandole salivari attraverso le quali può emettere un liquido fortemente maleodorante. Se ciò è vero, questa caratteristica potrebbe essere una delle ragioni per le quali il cuculo sceglie di non nutrire i propri piccoli, perché essi rifiuterebbero il cibo repulsivo e irritante.

Ho notato altre inesattezze: ad esempio la gallinella terrestre e la passera scopaiola sono in realtà due specie ben distinte tra di loro.

Infine, gli uccelli non sono omertosi, né mafiosi.

Silvio Mazzero  
Ponte di Piave

## La biblioteca degli Amaltei

Il 13 dicembre 1824 l'arciduca d'Austria Ranieri, viceré del regno lombardo-veneto volle fermarsi a Oderzo per sfogliare alcuni preziosi manoscritti conservati nella biblioteca degli Amaltei. Francesco Amalteo affidò ad una lapide il ricordo di quella visita. Purtroppo la biblioteca venne dispersa e della lapide si persero le tracce. Perché non ricollocarne una sullo storico palazzo restaurato di recente?

È la proposta che lo studioso Nerio De Carlo, originario di Basalghelle e trapiantato a Milano, non si stanca di ripetere.

## OFFERTE

### Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Quartiere De Gasperi - Enoteca Gallo Piero - Pezzutto Sante - Col Luigi - Casonato Maria - In mem. Masier Giovanni: la moglie - Camilotto Angela Margherita - Baseotto Ernesto - Zanutto Maria - Berto Giorgio - Gruppo Amici di Montecatini - Da Ros Adriano - Stiriani Giampaolo - Casonato Antonietta - Zampolli Angelo - Luisetti Giancarlo - N.N. - Rocco Siro - Moro Rino - Bragato Sergio - In mem. Fabris Luigi - Adriano Martin - In mem. Martin Giovanni - Dalla Torre Lina - N.N. - Favretto Attilio - Faggiano Stefano - AVIS di Oderzo (fino al 29.06.12)

### Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

Quartiere Casoni - In mem. Maria Grazia Ometto - In mem. Faccin Cesira in Cia - Sig. Aliprandi - Uo sale - In mem. Angela Margherita Camilotto - N.N. - Comitato Quartier Marconi - In mem. Pavan Ermenegildo - In mem. Perissinotto Eugenio - Cruzolin Andrea - In mem. Zanutto Agostino - Fam. Favretto - In mem. Tommasini Alfredo e Borsoi Palmi - N.N. - Da Ros Antonietta - In mem. Antonella Gerardo - N.N. - Per i bambini poveri - Signore Damo e Feltrin - Russolo Ernesto - Claudia e Emilia Valeria - Sposi Pasquale e Valentina Fabbris - Sposi Faloppa Simone e Antonella - Sposi Battistello Pietro e Lorenzon Chiara - Battesimi del 10 giugno - In mem. Vitarelli Armando - Serafin Iole - Sposi Bagolin Riccardo e Eleonora - Fregonese Maria - N.N. - In mem. Eleonora Martin - In mem. Rondin Antonietta - N.N. - Fam. Anzanello - Cescon Cesare e Olindo - Dai pellegrini in Spagna - Chiara Lucia - Sposi Di Lorenzo e Giusti (fino al 29.06.12)

### Hanno manifestato stima ed apprezzamento per la Scuola Materna:

In mem. Faccin Cesira (fino al 29.06.12)

## Anagrafe Parrocchiale:

### Sorella morte

40. Ometto Maria Grazia, cgt. 58 anni
41. Moretto Antonietta, cgt. 78 anni
42. Casagrande Giovanni, 88 anni
43. Fin Nardino, ved. 73 anni
44. Zanutto Agostino, cgt. 92 anni
45. Perissinotto Eugenio, cgt. 73 anni
46. Tommasini Alfredo, 91 anni
47. Vizzotto Letizia, ved. 82 anni
48. Vittarelli Armando, cgt. 71 anni
49. Da Rè Paolo, 84 anni
50. Rondin Antonietta, ved. 91 anni
51. Zanella Angelo, cgt. 90 anni

### Battesimi:

40. Shtembari Braian di Piro e Shtembari Andela
41. Valerio Claudia di Federico e Cipani Ilaria
42. Valerio Emilia di Federico e Cipani Ilaria
43. Mies Caterina di Alessandro e Dall'Agnesa Patrizia
44. Franzin Edoardo di Massimiliano e Reina Claudia
45. Carniello Margherita di Federico e Durante Francesca
46. Furlan Marco di Alberto e Roma Barbara
47. Maule Emma di Alessandro e Marchesin Alice

### Matrimoni:

4. Costantin Alessandro con Casagrande Daniela
5. Faloppa Simone con Cattai Antonella
6. Battistella Pietro con Lorenzon Chiara
7. Bagolin Riccardo con Stefanel Eleonora



**MASIER GIOVANNI**  
5-03-1937 16-06-1997**FAVARETTO GINO**  
7-08-1924 19-02-2003**FAVARETTO PIERLUIGI**  
9-05-1966 1-07-2001

*Carissimi Gino e Pierluigi, con tanto affetto vi ricordiamo.  
Mamma e Marisa*

**BUSO DAVIDE**  
29-10-1919 28-08-1997

*Sei sempre nei nostri cuori.  
Ti pensiamo sempre, moglie  
e figli*

**LOVATO ZENO**  
2-08-1910 14-07-2002

*Nel decimo anniversario della  
scomparsa, lo ricordano con  
affetto figli, moglie e tanti amici*

**PAVAN ERMENEGILDO**  
23-12-1930 29-06-2010

*I familiari ricordano*

**ALBERTI ANTONIO**  
14-09-1906 6-07-1974**FAE' CLAUDIO**  
5-07-1950 1-07-2002**TESSARI ITALO**  
28-04-1931 4-07-2010**MARCUZZO EGIDIO BRUNO**  
26-06-1934 21-07-2002

*Nel decimo anniversario della  
tua scomparsa, ti ricordiamo  
sempre con immutato affetto.  
I tuoi cari*

**FEDRIGO NELLO**  
5-05-1928 9-07-1997**TARDIVO ELDA in DAL BEN**  
8-06-1933 5-07-2008

*Ciao mamma, ti ricorderemo  
sempre!*

**BRAGATO VITTORE**  
12-02-1913 17-10-1992**MIGOTTO ALVISINA**  
30-12-1919 13-07-2004**MARTIN GIOVANNI**  
17-04-1926 3-07-2011**ZAGHIS RINO**  
2-09-1926 20-07-1979**MARSON VITTORIA  
in MAITAN**  
26-09-1939 31-08-2007**DALLE VEDOVE GIOVANNI**  
7-06-1912 6-07-1990**DALLE VEDOVE PATRIZIA**  
10-05-1957 1-09-2001**BUIATTI VILMA**  
6-09-1947 1-07-2008**TREVISAN GIOVANNI**  
20-09-1922 23-07-2006

*I tuoi cari ti ricordano  
con affetto*

**PRIZZON DANTE**  
27-09-1928 12-08-1989**HERBST LIDIA e BUOSI PIERINO**

*Le figlie ricordano con affetto*



*Nella circostanza della  
morte del loro Fernando,  
i fratelli Beppino, Maria  
Pia, Roberto e Maria Luisa  
ricordano il loro padre Ing.  
Arrigo Merlo ed il fratello  
Dott. Giancarlo Merlo*

**MORO LUIGI**  
10-04-1897 23-02-1973**DA ROS PASQUA ved. MORO**  
16-03-1902 16-07-1992**MORO ISETTA**  
25-10-1922 10-02-1987**MORO ACHILLE**  
20-10-1924 29-05-2004**CATTI GRAZIA in MORO**  
30-07-1925 2-11-2000

*Vi ricordiamo con affetto, in particolare la nonna nel 20° anniversario della sua morte.*



# SPORT

## Nuoto master - Oderzo



**MAITAN IDA IN FAVRETTO**  
31-01-1922 24-08-2003

*I tuoi cari con affetto immutato ti ricordano*



**GERARDO ANTONELLA**  
16-09-1972 24-07-1999

*Vigilia di Natale, tanta nostalgia di te, voglia di vederti, una preghiera, una supplica "Vienimi in sogno, Anto"*

*La notte, mi appare il tuo volto: splendente, radioso, luce di Paradiso per me.*

*Un dono "speciale" per il mio Natale. Grazie Anto, figlia mia*

*La tua mamma*

*La S.Messa sarà celebrata martedì 24 luglio alle ore 19.00 in Duomo.*



**FABRIS LUIGI**  
20-09-1924 18-07-2010

*Ci dimenticheremo di te solo quando un pittore saprà disegnare il rumore di una lacrima. I tuoi cari*



**DANIEL AURORA**  
23-04-2007 13-07-2011

*"Vi guarderò dal Cielo, sarò sempre con voi." Mamma, papà e tutti i famigliari e amici*



**PERISSINOTTO EUGENIO**  
28-04-1939 30-05-2012

*Non ci sono parole giuste o belle per consolarsi, una perdita così ti lascia senza fiato.*

*Ognuno di noi lo ha conosciuto a modo suo, ci mancherà vederlo nell'orto, tagliare rametti, le prediche, le solite battute, il ripetergli le cose tre volte perché era "duro di orecchi", i suoi suggerimenti ed il sostegno che dava in qualsiasi cosa tu facessi "... i nonni sono sempre qua ...".*

*Un giorno ti viene a prendere in stazione e due giorni dopo invece ...*

*Sono stati fatti passi da gigante con la tecnologia e la medicina ma, di fronte alla morte e soprattutto alla sua imprevedibilità non si sfugge.*

*E cosa rimane a noi?*

*Confusione, vuoto, a volte non ti rendi conto di cosa sia successo ma dopo una tempesta, dopo un terremoto, le case si ricostruiscono di nuovo, bisogna riempire il vuoto, perché il mondo va avanti, sennò non sarebbe più vita ...*

*Dobbiamo trarre forza da questo trauma, per trovare nuovi stimoli e motivazioni, per migliorarci, cambiare, capire cosa davvero è importante nella vita e gustare anche le piccole cose.*

*Il nonno ci ha lasciati, ma non da soli: siamo una famiglia e ci sosterranno gli uni con gli altri, la sua memoria sarà un punto di appoggio nei momenti difficili.*

*Mi piace pensare che in ognuno di noi sia rimasto un po' di lui, così potrà sempre seguirci in quello che facciamo.*

*... e poi si è preso avanti lui ... è andato a rastrellare un po' di foglie in Paradiso ... ci starà preparando un giardino bellissimo lassù.*

*I tuoi nipoti*



**IDA MOMI VED. MIGOTTO**  
1915 - 2004

*Nell'ottavo anniversario, la ricordano con immutato affetto i figli con quanti le hanno voluto bene.*

Eccoli di ritorno i dieci impavidi nuotatori. L'avventura dei mondiali master di Riccione si è conclusa, è stata una trasferta emozionante e decisamente intensa: una settimana di gare dalle 7.30 del mattino sino alla mezzanotte.

Numerosi i partecipanti provenienti da ogni nazione e di diverse fasce d'età (dai 25 anni agli over 90).

Marta Patrizia Longhetto, Katia Sandre, Silvia Parciannello, Silvia Piccolo, Luca Busiol, Angelo Quintano, Fabio Citron, Alberto Casagrande, Pierpaolo Secci e Andrea Mestriner hanno cercato di esprimere il meglio di loro stessi, galvanizzati dall'atmosfera dell'evento. Si sono distinti in partico-

lare: Marta Patrizia Longhetto master 60 nei 50df (19° e 1° tra le italiane), nei 100df (19° e 2° tra le italiane), 200ms (23° e 2° tra le italiane); Katia Sandre master 45 nei 200ra (27° e 6° tra le italiane), 50ra (42° e 17° tra le italiane); Silvia Piccolo master 30 nei 100sl (42° e 15° tra le italiane), 200ms (42° e 14° tra le italiane); Silvia Parciannello master 35 nei 100ra (57° e 21° tra le italiane).

Ottima prestazione anche per l'ultimo a scendere in acqua: Andrea Mestriner che si è cimentato



nella 3 km in acque libere (mare).

Ma la squadra master di Oderzo non è composta da solo di questi dieci ragazzi ma, consiste in un'altra decina di atleti tesserati FIN che quest'anno hanno conquistato numerose coppe nei vari trofei disputati tra Lombardia-Veneto-Friuli e in una ventina di non tesserati: **tutti insieme hanno portato l'A.R.C.A. S.S.D. alla vittoria al CIRCUI-TO PLAVIS battendo le squadre di San Donà, Vittorio Veneto, Montebelluna-Valdobbiadene e Belluno.**

**GRAZIE RAGAZZI!!!**

## Chiusura in grande stile per il settore giovanile con la festa di fine anno. Premiazione per il presidente uscente Renato Bernardi

ODERZO - Si è svolta sabato pomeriggio la festa di chiusura dell'annata del settore giovanile dell'Opitergina. I ragazzi delle varie squadre si sono così sfidati in una serie di incontri assieme ad alcuni genitori mentre anche la tanto attesa selezione delle mamme, ha destato una buona impressione contro i propri figli.

In campo anche gli allenatori dell'Opitergina e tutto lo staff tecnico che ha incrociato i tacchetti contro i genitori dei vari atleti del settore giovanile.

Una festa riuscita, in uno Stadio Opitergium tirato a lucido e suddiviso in sei campi per permettere la concomitanza di più partite divise per fasce d'età.

In serata, la festa è entrata nel vivo con la cena che ha coinvolto atleti e genitori, rallegrata da musica e karaoke con lo spettacolo pirotecnico a chiusura dei festeggiamenti.

Verso le ore 20, il presidente Renato Bernardi ha preso il microfono in mano per ringraziare tutti i presenti alla festa e per ufficializzare la sua uscita come presidente dall'Opitergina. "Rimarrò comunque nel consiglio dell'Opitergina ma credo sia giunta l'ora di un cambio e di nuove idee. Sono già entrati nuovi consiglieri che ringrazio e c'è la convinzione che per



fine mese ci sia il nome nuovo che mi succederà alla presidenza".

Il vice presidente Palmino Greguol è poi intervenuto per dare, a nome di tutta la dirigenza dell'Opitergina, il giusto riconoscimento al presidente uscente che lascia dopo dieci anni di successi. Il vice presidente ha così letto e consegnato una targa ricordo al presidente Bernardi che ha ringraziato tutti, non riuscendo a trattenere lacrime di commozione per il bel discorso del vice presidente a ringraziare l'ottimo operato svolto in questo decennio.

È intervenuto poi anche il responsabile del settore giovanile, Enrico Montenero, che

ha consegnato un riconoscimento sempre al presidente Bernardi a nome di tutta l'attività del settore giovanile.

Una festa che, ha visto anche la premiazione del tifoso doc Luca Antonello che con passione, da anni segue le vicissitudini della squadra biancorossa del cuore. Il giovane tifoso giornalista, visibilmente emozionato, ha così ricevuto una targa dal presidente Bernardi e dal vice presidente Greguol.

Infine, sono stati chiamati per un grande applauso, due consiglieri storici dell'Opitergina come Nino Gianfranco Zanchetta e Bruno Dal Ben, da oltre cinquant'anni all'interno del USO.

"Una festa riuscita, dove i ragazzi si sono divertiti e pure i genitori hanno apprezzato quanto abbiamo organizzato" dichiara il responsabile del settore giovanile Enrico Montenero che aggiunge "Mi preme fare un sincero ringraziamento a tutte quelle persone che si sono prodigate per la riuscita della manifestazione: senza di loro tutto questo non sarebbe stato possibile. Se riproporremo questo tipo di feste? Credo proprio di sì, visto che è comunque un momento di aggregazione tra la società, i genitori e le famiglie".